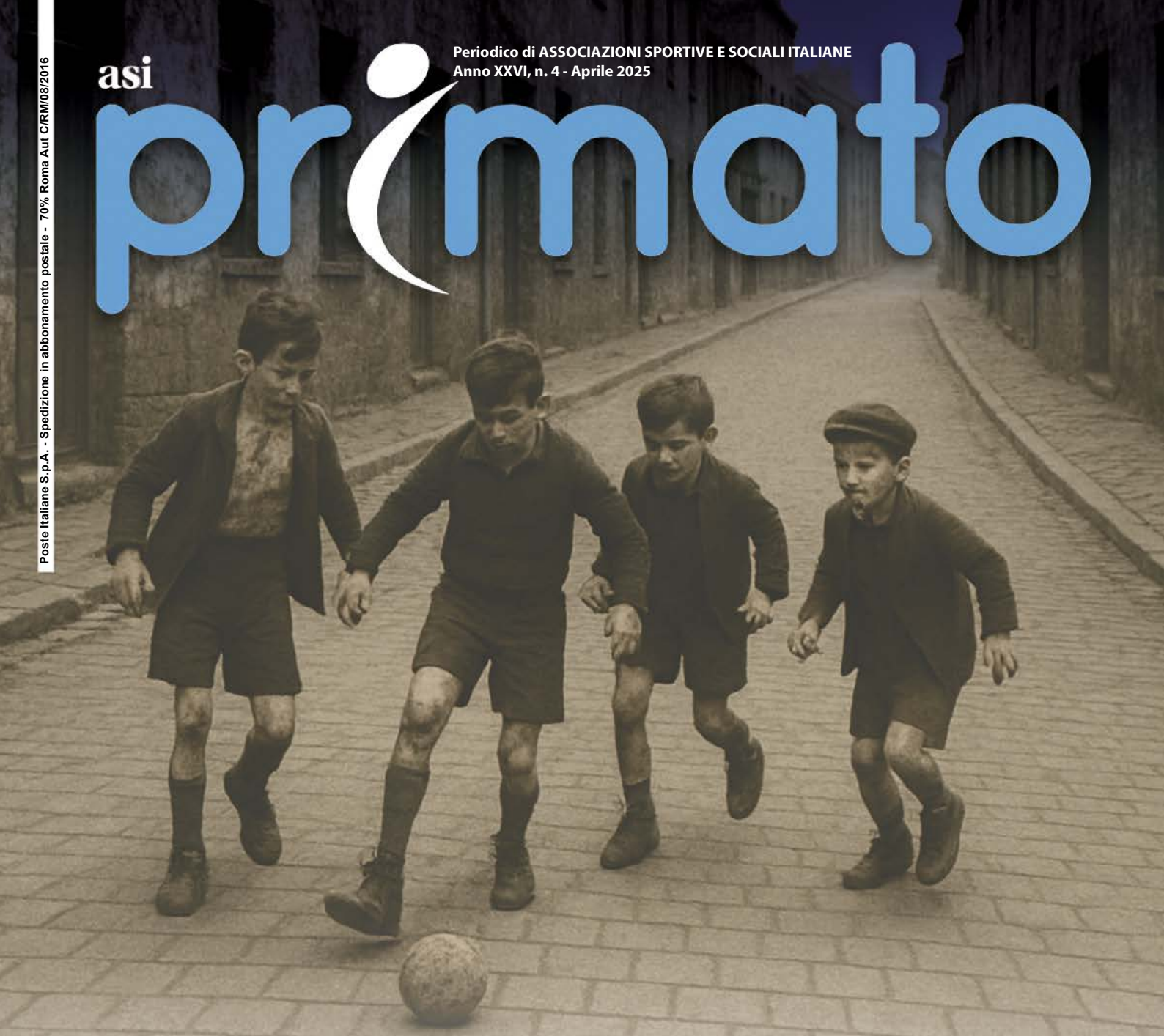
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/RM/08/2016

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE
Anno XXVI, n. 4 - Aprile 2025

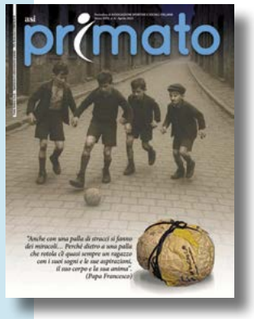
asi

primato



"Anche con una palla di stracci si fanno dei miracoli… Perché dietro a una palla che rotola c'è quasi sempre un ragazzo con i suoi sogni e le sue aspirazioni, il suo corpo e la sua anima".
(Papa Francesco)

SOMMARIO



La copertina dedicata a Papa Francesco con la palla di pezza utilizzata in gioventù al posto di un pallone...

3 Editoriale
Claudio Barbaro

5 A Dio, Santo Padre

6 La lunga storia dei Presidenti del CONI
Italo Cucci

12 Siamo un popolo di ciclisti
Federico Pasquali

16 Sportcity meeting: per tre giorni Spello ed Assisi capitali dello Sport Italiano
Gianluca Montebelli

18 I pugni cambiano vestito
Federico Pasquali

22 Quattro ragazze e il football
Donatella Italia

25 Pagine di Sport
Fabio Argentini

26 L'Ente guarda oltreconfine
Achille Sette

28 La nuova casa al centro di Roma
Fabio Argentini

34 Elezioni CONI, la promozione sportiva protagonista di una nuova stagione
Fabio Argentini – Gianluca Montebelli – Damiano Poggi

38 Ad ASI il Premio Caravella Tricolore
Fabio Argentini

40 Gli sport invernali vestono ASI
Gianluca Montebelli

44 Tuttonotizie

44 ASI organizza

50 Controcopertina
Umberto Silvestri

primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XXVI, n. 4
Aprile 2025

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

condirettore
Sandro Giorgi

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinatore editoriale
Fabio Argentini

hanno collaborato
Donatella Italia, Federico Pasquali, Damiano Poggi, Achille Sette, Umberto Silvestri

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via della Ferratella in Laterano 33,
00184 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

grafica
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 2 Maggio 2025

La Redazione di Primato rende noto che, per garantire la pluralità delle idee ed il libero confronto, nel mensile compaiono e compariranno articoli di 'opinione' nei quali possono riscontrarsi contributi e posizioni non in linea con quelli del giornale. Gli autori dei pezzi si assumono in toto la responsabilità di quanto scritto.

Elezioni CONI. La promozione sportiva sempre più protagonista

Claudio Barbaro

Il 12 aprile scorso ha segnato un'altra giornata storica per ASI. In tutta Italia, la nostra presenza all'interno della governance dello sport si è rafforzata. Parliamo del CONI, dove annunciamo le nuove presidenze di Lazio e della Calabria, due dei comitati più importanti a livello nazionale, rispettivamente acquisite da Alessandro Cochi e Consolato Scopelliti. Nel Lazio, Cochi, già Presidente del Comitato provinciale ASI di Roma e membro della nostra Giunta nazionale, oltre che Delegato alle Politiche Sportive di Roma Capitale nella consiliatura di Gianni Alemanno, con la sua esperienza istituzionale, unita alla profonda conoscenza di ASI, rappresenta un ponte prezioso tra il nostro mondo e le dinamiche del territorio. In Calabria, Scopelliti, dirigente della prima ora nel nostro Ente del quale è attuale Vicepresidente, ha ottenuto il riconoscimento per il suo impegno e la sua profonda competenza nel mondo dello sport, peraltro maturata nel difficile territorio calabrese.

Riviviamo con questa elezione tanti momenti in cui siamo stati protagonisti della promozione sportiva: come quando, dopo l'approvazione della Legge Melandri che ammetteva la rappresentanza degli EPS in Giunta CONI, il primo Ente a entrare fu proprio ASI.

Ma queste elezioni rappresentano un segnale forte e inequivocabile anche per lo sport di base — quello vissuto ogni giorno nei quartieri delle città, nei piccoli impianti, nelle palestre di provincia — che continua a conquistare un ruolo centrale nei luoghi dove nascono decisioni importanti. E se parliamo di Sport di Base, ci riferiamo a un colosso nei numeri, considerando che oltre il 70% dei praticanti in Italia fa riferimento agli Enti di Promozione Sportiva. È da queste considerazioni che deve partire un vento di riforma profonda, capace di mettere lo sport al centro di dinamiche più ampie, complesse e trasversali: dalla salute alla cultura, dall'ambiente agli indotti economici del movimento.

Torniamo ad ASI, protagonista nella promozione sportiva, un ruolo che rivendichiamo con forza. Nel corso di questi anni, ci siamo occupati con successo di far praticare lo sport al più alto numero di persone di qualsiasi età, sesso, condizione sociale e stato di salute, non trascurando nessuno. Ci siamo radicati capillarmente su tutto il territorio nazionale e abbiamo puntato sulla formazione della nostra classe dirigente, divenuta sempre più una priorità, perché crediamo che il futuro dello sport italiano passi attraverso la competenza e la passione dei nostri quadri, figure che oggi non solo animano la vita delle associazioni sportive, ma sono pronte a sedere nei luoghi della decisione pubblica, portando la voce dei territori, dei praticanti, degli operatori che ogni giorno costruiscono benessere, comunità, inclusione sociale.

Ed è anche grazie a questo intenso lavoro che, nell'ultima tornata elettorale per il rinnovo delle cariche dei Comitati Regionali del CONI, oltre ai due presidenti Cochi e Scopelliti numerosi altri dirigenti ASI sono entrati a far parte delle Giunte e dei Consigli dei Comitati Regionali del CONI in tutta Italia, dalla Lombardia alla Sardegna, dal Piemonte al Trentino, dal Veneto alle Marche, portando con loro una cultura dello sport fondata sull'inclusione, l'accessibilità e la partecipazione.
Il coinvolgimento dei nostri rappresentanti all'interno del CONI è, dunque, molto più di un risultato politico: è l'affermazione di un'idea di sport che parte dal basso ma guarda lontano. Un'idea che ora, con i nostri dirigenti eletti, può dialogare con le istituzioni – Sport e Salute, il Ministero dello Sport, il Dipartimento per lo Sport – diventando parte attiva delle politiche rivolte alle scuole, ai giovani, agli impianti di prossimità, alla promozione dell'attività fisica come diritto fondamentale di ogni cittadino.
Siamo orgogliosi dei nostri dirigenti, quelli neoeletti e, con loro, tutti quelli che, da anni, ricoprono ruoli di rilievo a livello istituzionale, politici, che sono stati alla guida di grandi eventi internazionali, e hanno operato e operano in settori strategici del mondo sportivo, sempre portando avanti i valori e la visione cresciuta nei valori e nella scuola di vita del nostro Ente.

Questo, dunque, è un momento di grande importanza per ASI. Siamo pronti ad affrontare le nuove sfide, con la certezza che il lavoro dei nostri dirigenti porterà benefici concreti per lo sport nei rispettivi territori. Insieme, con unità, collaborazione e una visione chiara, costruiremo un futuro ancora più luminoso per lo sport italiano.

Buon lavoro ai nostri dirigenti in tutta Italia. E a quelli che verranno negli anni prossimi.

A DIO, SANTO PADRE

Papa Francesco riceve il gagliardetto di ASI dal Vicepresidente Bruno Campanile

LA LUNGA STORIA DEI PRESIDENTI DEL CONI

Italo Cucci

Testimone del tempo

Dal 'Fascista per Bene' a Giovanni Malagò, personaggi straordinari e personaggi presi in prestito dalla politica. Lo sport italiano visto attraverso le figure dei numeri 1 del Comitato Olimpico

Ho sentito parlare del CONI la prima volta quando a Roma, nel 1957, qualcuno mi presentò di sfuggita Lando Ferretti. "Il camerata Ferretti" - mi fu detto. Ma mi emozionai non tanto per il suo "colore" ma per quella che considerai - attraverso la sua vita - una grande virtù dello sport e dello sportivo: la capacità di attraversare il tempo e le sue conseguenze con disinvoltura. Guerre, rivoluzioni, vittorie, sconfitte, libertà, oppressione. Epurazioni. I conti non tornavano sempre per me, un italiano del 1939 e al proposito - in odore di qualunquismo - citavo spesso che di conquiste vere - italianissime - ne avevo registrate solo tre, calcistiche, nel '34, nel '36, nel '38: il Mondiale d'Italia e quello di Francia collegati da un oro preziosissimo conquistato ai Giochi hitleriani di Berlino nel '36. (Un giorno conobbi a Bologna la signora Ondina Valla, ci abbracciammo; mi disse cose, sulle donne e lo sport durante il fascismo, che un giorno vi racconterò).

Così come Vittorio Pozzo, il Vincitore per eccellenza, passato dal Ventennio alla Repubblica senza rischiare la galera, molti atleti, molti campioni erano stati accolti a braccia aperte dalla Pace Sportiva (accolsi tuttavia con spirito solidale i racconti di Pino Dordoni, imprigionato nel campo di concentramento di Coltano insieme a Ezra Pound) così come Lando Ferretti - detto il giornalista di Mussolini - presidente del CONI dal 1925 al 1928, potè essere rieletto nel Parlamento repubblicano dal 1953 al 1968 e far parte del Comitato delle Olimpiadi di Roma 1960. Merito suo - non fu mai accusato di attività contro la Libertà - ma anche

dello statuto del CONI là dove si legge che "nonostante la vigilanza governativa, il CONI non risponde in sede politica di questioni riguardanti l'ambito sportivo, in linea con le disposizioni del Comitato Olimpico Internazionale che obbliga i comitati dei Paesi membri all'indipendenza dal potere governativo".

Civiltà italiana

Quando incontrai il senatore Ferretti mi permisi di dirgli che mai - da giornalista che conosceva la sua storia - avrei negato l'opportunità di organizzare Mondiali, Olimpiadi e grandi eventi sportivi a Paesi a regime antidemocratico. E così feci - con la forza e l'autorevolezza del Guerin Sportivo che dirigevo - con la finale di Coppa Davis del 1976 in Cile, con il Mondiale del 1978 in Argentina, con le Olimpiadi dell'80 in Unione Sovietica e - inutile dirlo - con i Giochi di Pechino del 2008, quando il collega Ferdinando Adornato, dopo avermi invitato a scrivere sul quotidiano "Liberal" che dirigeva, mi chiese di condannare i Giochi cinesi perché comunisti, e me ne andai. Poi, in tono di amichevole rimprovero, ricordai a Ferretti la scritta apposta nel 1942 sul frontale del Palazzo della Civiltà e del Lavoro (il Colosseo Quadrato):"Un popolo di poeti di artisti di eroi di santi di pensatori di scienziati di navigatori di trasmigratori". "Senatore - gli dissi - dopo le vittorie del '34, del '36 e del '38 ci stava anche DI SPORTIVI". Rise e mi congedò con una stretta di mano.

I miei Presidenti

Dal dopoguerra a oggi ho conosciuto e frequentato tutti i presidenti del CONI ma uno su tutti del passato avrei voluto conoscere, Leandro Arpinati, che lo condusse dal '31al '33. Un romagnolo di Civitella inizialmente caro a Mussolini che gli affidò il rinnovamento - anche strutturale - dello sport italiano. Era diventato fascista per l'amicizia giovanile e "romagnola" con il Duce. Era un insolito anarchico di destra (o un conservatore libertario, comunque un fascista non violento), un uomo di cultura non sempre in linea con i "camerati". Arpinati mise le mani nel calcio riorganizzando i campionati, nel giornalismo (prese da Alberto Masprone e Enzo Ferrari "il Corriere dello Sport" bolognese in sofferenze amministrative, lo portò a Roma e cambiò la testata: fu "il Littoriale" quotidiano del CONI), si dedicò al rinnovamento dell'edilizia sportiva a partire dal "Littoriale" di Bologna inaugurato nel 1927.
La sua straordinaria efficienza - e il pubblico rifiuto di tentativi di corruzione - gli costarono l'invidia di molti gerarchi finché Mussolini nel 1933 lo esiliò ad Argelato, nel Bolognese, poi fu arrestato, confinato a Lipari; liberato, non aderì alla Repubblica Sociale, odiato dai fascisti fu ucciso dai comunisti il 22 aprile del 1945. Enzo Biagi lo definì "un fascista perbene" e ebbe queste parole su di lui da Dino Grandi: *"Se fosse rimasto accanto a Mussolini non avremmo avuto l'Impero, ma neanche l'alleanza con Hitler e la guerra, e neanche l'8 settembre e piazzale Loreto"*. Grazie anche a lui il CONI restò una istituzione sana e civile nonostante il passaggio del ras di Puglia Achille Starace che tentò di abolirlo per disubbidienza al regime. Una presidenza "di salvataggio" toccò nel '43 al Conte Alberto Bonacossa che ho conosciuto editore della "Gazzetta".

Siamo onesti

Nel '44 il Maresciallo Badoglio, noto firmatario di sconfitte, chiamò da Torino l'avvocato Giulio Onesti e lo nominò Commissario Straordinario del CONI con l'incarico di liquidarlo. Sostenuto dall'astro nascente della politica Giulio Andreotti decise invece di salvarlo. Lo Stato soppresse i contributi, Onesti - iniziando una presidenza durata 34 anni, fino al '78 - decise di autofinanziarsi con il Totocalcio inventato dal mio amico collega di "Stadio" Massimo Della Pergola. Massimo, ebreo, era stato in un campo profughi in Svizzera dove con due amici aveva inventato un concorso - la Sisal - legato al campionato di calcio. Ribattezzato Totocalcio, fu assegnato al CONI che doveva versare allo Stato il 50% dei ricavi. Il prezioso salvagente permise a Onesti di organizzare - dopo quelle del 1944 cancellate dalla guerra - le Olimpiadi del 1960 a Roma, prima capitale di un Paese sconfitto ad avere i Giochi. Un'edizione bellissima, la città fu dotata di infrastrutture e impianti che ne disegnarono per anni il tessuto urbanistico, ancor oggi riconoscibile, grazie all'opera del genio architettonico ed ingegneristico di figure di primo piano come l'ingegnere Pier Luigi Nervi.
All'Olimpiade romana presero parte 5.338 atleti, di cui 611 donne, in rappresentanza di 83 nazioni, che sarebbero state 84, se Luim Esajas, unico atleta del Suriname, fosse riuscito a raggiungere Roma. Per la prima volta parteciparono Marocco, San Marino, Sudan e Tunisia,

mentre le Barbados, la Giamaica e il Trinidad e Tobago, scelsero come unica rappresentanza quella delle Antille. La Rhodesia, poi, unì sotto un'unica bandiera, gli Stati del Nord e del Sud. La rappresentativa con il maggior numero di atleti fu la Germania con 293, seguita dagli Stati Uniti (292), dall'URSS (283) e dall'Italia (280). Diciassette gli sport presenti: acquatici (tuffi, nuoto e pallanuoto), atletica, basket, pugilato, canoa, ciclismo (su strada e pista), equestri (dressage, completo, salto ostacoli), scherma, hockey su prato, calcio, ginnastica, pentathlon moderno, canottaggio, vela, tiro (a segno e a volo), sollevamento pesi e la lotta (libera e greco-romana)".

Ricchi scemi

Onesti l'ho conosciuto solo a metà degli anni Sessanta, quando il Conte Rognoni aveva problemi con il CONI. Nonostante gli appiccicassero etichette politiche che non veneravo - andreottiano, craxiano, comunque non di destra - ammirai subito la sua neutralità che diventava aggressività quando qualcuno voleva colpire l'istituzione che aveva salvato soprattutto dalle mire dei politici. Era riuscito a convivere anche con un avversario interno come Bruno Zauli, straordinario dirigente del CONI e anche della Federazione Italiana di Atletica Leggera e della Federcalcio. L'Onesti lasciò detto di lui: *"Consideravo Zauli un maestro per tante cose. Quando arrivai al CONI ce lo trovai come capo ufficio-stampa. È logico che forse avrebbe voluto essere nominato lui che già c'era, con la sua esperienza, con le sue capacità, al posto mio. Forse per questo, o forse per dei caratteri diversi, tra noi non c'è mai stata cordialità. Da parte mia molta stima e rispetto"*. Schietto, onesto. Per quel che potevo contare, ero con lui e la sua opera ch'era passata dalla ricostruzione postbellica

al successo. Fu per me un'onore quando nel '91 - ero direttore del Corsport - fui invitato dalla famiglia a ricordarlo a dieci anni dalla morte. E tuttavia lo rammentai cento volte - nei miei scritti, in radio, in tv, nei convegni - per quello storico intervento sui Ricchi Scemi con il quale commentò la prima storica esclusione dell'Italia dai Mondiali di Svezia nel 1958, quando gli Azzurri furono vergognosamente sconfitti a Belfast dall'Irlanda del Nord. Mi piace ricordare quel che disse Onesti per confrontarlo con i silenzi seguiti alle due recenti esclusioni. *"La Nazionale di calcio rimane la più fiacca e mediocre rappresentativa che lo sport italiano possa esprimere in qualsiasi settore. Il nostro Paese è depresso economicamente, ma diventa l'eldorado per gli atleti stranieri. Ciò conferma ancora la crisi del nostro calcio, che non sa produrre calciatori, e la leggerezza di certi dirigenti di società che si fanno guidare dal tifo, cioè da un impulso irrazionale. Eppure, tra questi dirigenti vi sono spesso degli operatori economici che si ingegnano, con assiduità e intelligenza, per creare nuove possibilità di lavoro alle aziende e ditte a cui presiedono.*
È ammissibile che, nel medesimo tempo, essi importino lavoratori dall'estero a condizioni folli? E come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci delle società? Oggi, noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo, come i ricchi scemi del calcio. E come se ciò non bastasse, è venuta fuori la trovata dell'oriundo, che ha ormai una sua letteratura. Nonostante una simile profusione di mezzi e di invenzioni, il calcio italiano è stato escluso dalla Coppa del Mondo 1958!".

Gli eredi

In mezzo secolo ho conosciuto e lavorato con cinque presidenti, a partire da Franco Carraro (dal '78 all'87) il Giovan Signore che aveva iniziato la sua scalata con la presidenza dello sci nautico a quella del Milan, avvio di una carriera calcistica senza precedenti che dal 1978 lo porta alla presidenza del CONI fino all'87. Entra in politica nell'87, ministro turismo e spettacolo, poi sindaco di Roma fino al '93, infine senatore e componente del CIO. Abilissimo e colto.
Con il suo successore, Gattai, ebbi pochi rapporti perché era legato solo alla "Gazzetta": Cannavò ordinava, lui eseguiva. Allo scadere del mandato, nel '93, Candido esagerò e annunciò con due giorni d'anticipo la rinomina. Direttore del Corsport non gradii e in 48 ore - conquistando il più importante degli elettori di Gattai - garantii l'elezione di Mario Pescante e fino a Giovanni Malagò furono vent'anni di straordinaria attività nonostante il declino del Totocalcio e gli assalti della Politica. La stagione di Malagò ha visto la progressiva crisi del calcio - travolto dagli stranieri, dai debiti e dalle scandalose esclusioni dai Mondiali del 2018 e 2022 che richiamano alla memoria Giulio Onesti - ai trionfi olimpici. Politici inetti hanno impedito all'Italia di ospitare un'altra edizione dei Giochi, ma nel 2026 Cortina riavrà, insieme a Milano, i Giochi invernali che gestì alla grande nel 1956. Quando cominciai a fare il giornalista e lessi uno dei primi medaglioni di Brera dedicato al bobbista Eugenio Monti il Rosso Volante.

Dio salvi lo sport. ■

Nella pagina a fianco: Uno scatto storico. Italo Cucci insieme con quattro tra gli ultimi Presidenti Coni: Franco Carraro, Giovanni Malagò, Gianni Petrucci e Mario Pescante

L'elenco dei Presidenti

Aldo Finzi
Presidente dal 1923 al 1925

Leandro Arpinati
Presidente dal 1931 al 1933

Raffaele Manganiello
Presidente dal 1940 al 1943

Giulio Onesti
Presidente dal 1946 al 1978

Mario Pescante
Presidente dal 1993 al 1998

Carlo Compans de Brichanteau
Presidente dal 1914 al 1920

Lando Ferretti
Presidente dal 1925 al 1928

Achille Starace
Presidente dal 1933 al 1939

Ettore Rossi
Presidente dal 1943 al 1944

Franco Carraro
Presidente dal 1978 al 1987

Giovanni Petrucci
Presidente dal 1999 al 2013

Francesco Mauro
Presidente dal 1921 al 1923

Augusto Turati
Presidente dal 1928 al 1930

Rino Parenti
Presidente dal 1939 al 1940

Puccio Pucci
Presidente nel 1944

Arrigo Gattai
Presidente dal 1987 al 1993

Giovanni Malagò
Presidente dal 2013

SIAMO UN POPOLO DI CICLISTI

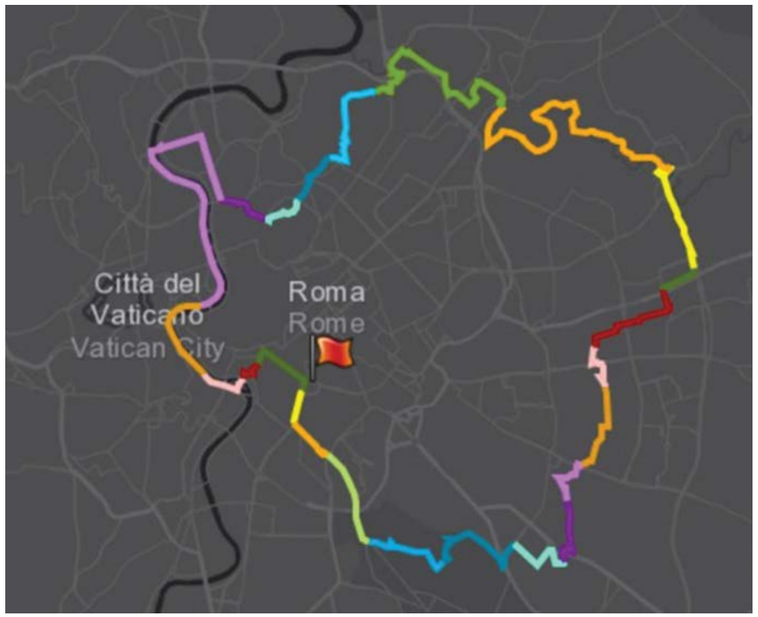
Gli italiani, trasformano sé stessi, sia pur lentamente, da automobilisti indisciplinati e 'inquinanti' in amanti delle due ruote. I Comuni, raccogliendo le nuove tendenze e desideri della gente, investono sempre più sulle piste ciclabili e sugli spazi riservati alle due ruote

Federico Pasquali

Le piste ciclabili non sono solo una questione di mobilità, ma un vero e proprio investimento nel benessere collettivo. E a dirlo non sono solo gli appassionati della bicicletta, ma anche la scienza. Secondo uno studio pubblicato dalla European Cyclists' Federation (ECF), ogni chilometro percorso in bici genera un beneficio sociale di circa 0,18 euro, grazie alla riduzione dell'inquinamento, della congestione stradale e dei costi sanitari legati alla sedentarietà. Non è un caso che l'Organizzazione Mondiale della Sanità promuova da anni la mobilità attiva come strumento per migliorare la salute pubblica: pedalare regolarmente riduce il rischio di malattie cardiovascolari, diabete di tipo 2, obesità e persino alcune forme di tumore. E non serve nemmeno esagerare: bastano 30 minuti al giorno di pedalata per ridurre drasticamente questi rischi. Oltre al beneficio personale, le ciclabili giocano un ruolo chiave anche nella lotta all'inquinamento urbano. Secondo l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), il traffico veicolare è tra le principali fonti di emissioni di CO_2 nelle città italiane. Ogni auto privata in meno sulle strade significa meno smog, meno rumore e meno stress. In questo senso, le infrastrutture ciclabili rappresentano un incentivo concreto al cambiamento delle abitudini.

Le città che hanno investito in ciclabilità non solo hanno visto migliorare la qualità dell'aria, ma anche la vitalità degli spazi pubblici. Le aree pedonali e ciclabili, infatti, sono spesso accompagnate da nuovi arredi urbani,

spazi verdi, panchine e piccoli interventi di riqualificazione che restituiscono ai cittadini zone prima soffocate dal traffico.
E non è finita qui: il boom delle piste ciclabili si traduce anche in un volano per l'economia locale. Bar, negozi, artigiani e piccole imprese lungo i percorsi ciclabili vedono crescere il numero di clienti, soprattutto nei fine settimana e durante la bella stagione. Secondo Legambiente, in Italia il cicloturismo muove un giro d'affari di oltre 7,6 miliardi di euro l'anno, una cifra che potrebbe salire ancora se le reti ciclabili fossero più estese e sicure. Insomma, quando si parla di ciclabili non si tratta solo di strisce d'asfalto e segnaletica: è un progetto di città più sane, più verdi e più umane.
Ma non basta costruire piste ciclabili: serve anche un cambio di mentalità. L'uso quotidiano della bicicletta, in Italia, resta ancora marginale rispetto ad altri Paesi europei, ma la pandemia e l'ecobonus hanno dato una bella spinta, portando sempre più persone in



sella, non solo per sport ma anche per spostamenti casa-lavoro. E se il trend continua, tra qualche anno potremmo non dover più invidiare Copenaghen, la capitale mondiale della bicicletta con oltre il 62% dei cittadini usa la bici ogni giorno per andare a scuola o al lavoro, ma sfoggiare con orgoglio una mobilità su due ruote tutta Made in Italy. Certo, manca ancora un bel po' di asfalto dedicato e, soprattutto, una maggiore sicurezza stradale, ma la direzione, questa volta, sembra proprio quella giusta.
In Italia, le città più ciclabili nel 2023 secondo Legambiente sono risultate Bolzano, Ferrara e Reggio Emilia, grazie a infrastrutture diffuse e politiche di mobilità integrate. Ma da nord a sud, complice l'onda verde che ha investito le agende politiche europee e l'attenzione crescente per salute e ambiente, il Bel Paese ha messo il piede sull'acceleratore. Secondo i dati dell'ultimo rapporto Legambiente, la rete ciclabile italiana è cresciuta di oltre 1.500 km negli ultimi cinque anni, tra percorsi urbani, greenways, ciclovie turistiche e tratti di collegamento tra piccoli centri. Secondo l'Osservatorio Focus2R, promosso da Confindustria Ancma e Legambiente, nel 2022 la disponibilità media di piste ciclabili in Italia è salita a 10,49 metri equivalenti ogni 100 abitanti, registrando un aumento del 46% rispetto al 2015. Non male per una nazione storicamente devota all'automobile. Analizzando casi specifici, spiccano Milano, che ha investito in maniera importante nel progetto "Strade Aperte", che ha ampliato la rete ciclabile urbana con corsie protette e piste nuove di zecca. Così come Bologna, che ha lanciato il progetto "Bicipolitana", una sorta di metropolitana su due ruote. Roma sta provando a recuperare terreno con la ciclovia del Tevere e con il GRAB (Grande Raccordo Anulare delle Bici), uno dei primi anelli ciclabili urbani d'Europa a connettere direttamente parchi archeologici e aree verdi, offrendo non solo un percorso sicuro, ma un vero viaggio nella storia. Il GRAB è finalmente passato dalla carta ai cantieri. I lavori sono iniziati nei primi mesi del 2024, con l'obiettivo di completare l'intero percorso entro il 30 giugno 2026. Il tracciato, lungo circa 50 km, unirà i principali siti ambientali e archeologici della capitale, offrendo un'esperienza unica tra storia e natura.

E poi ci sono le ciclovie turistiche, vere e proprie autostrade per chi sceglie di scoprire l'Italia pedalando. La Ciclovia del Sole, che collegherà il Brennero a Bologna (e in futuro fino a Firenze), ne è l'esempio più lampante: un progetto ambizioso che unisce bellezza paesaggistica e sostenibilità. Insomma, l'Italia a due velocità ma sempre e comunque su due ruote. ■

SPORTCITY MEETING: PER TRE GIORNI SPELLO E ASSISI CAPITALI DELLO SPORT ITALIANO

Per tre giorni in Umbria si sono dati appuntamento oltre 300 tra operatori dello sport, politici nazionali, amministratori locali, dirigenti d'azienda e nuovi stakeholder confrontandosi sui temi più caldi dello sport e della socializzazione

Gianluca Montebelli

Tre giorni di grande coinvolgimento, di confronto, di scambio di esperienze ad altissimo livello. Questo è stato lo Sportcity Meeting, organizzato dalla Fondazione Sportcity, a Spello e ad Assisi. Oltre 300 tra operatori dello sport, politici nazionali, amministratori locali, dirigenti d'azienda e nuovi stakeholder si sono confrontati sulle tematiche della cultura dello sport e del benessere dei cittadini. ASI ha portato il suo contributo con la partecipazione del Presidente Claudio Barbaro, del Segretario Generale Achille Sette e del Direttore della Comunicazione Fabio Argentini.

"La fondazione Sportcity con il suo Presidente Fabio Pagliara, sta realizzando fatti concreti, facendo rete, coinvolgendo i Comuni, promuovendo cultura del benessere. Con la riforma dell'ordinamento sportivo è cresciuta la visione dello sport come fatto non solo competitivo ma culturale. Con lo Sport in Costituzione, portato a compimento nella scorsa legislatura e codificato in questa, è proseguito questo percorso. In questa bella cornice servono ora fatti sempre più concreti e Sportcity li sta facendo". Ha sottolineato Claudio Barbaro nell'ambito del suo intervento.

Achille Sette, intervistato da Federico Pasquali, ha centrato l'obiettivo sulla crescita di ASI e sui livelli raggiunti negli ultimi anni. *"Il nostro Ente ha raggiunto i 2 milioni di tesserati conquistando un traguardo storico. Fa riflettere pensare che il 4,2 % degli Italiani sopra i 6 anni, ha in tasca una tessera ASI. Questo significa che due milioni di persone grazie a noi esercitano il diritto di fare sport! Un risultato che nasce da una visione e da un modello organizzativo messo a punto da 15 anni a questa parte e che oggi ne raccoglie i frutti a beneficio della comunità. Un lavoro quotidiano sul territorio e sulle risorse umane, che sono il punto di forza del nostro Ente"*.

"È stata un'esperienza totale – ha detto a conclusione dell'evento Fabio Pagliara, Presidente di Fondazione Sportcity – *con una partecipazione altamente qualificata e al dì sopra delle aspettative. Tre giorni di dialogo continuo, incontri formali e informali, momenti di inclusione e momenti conviviali, attività di coaching e da questa edizione anche attività sportive e visite culturali di gruppo: insomma, un meeting immersivo che ha avuto anche il merito di fornire risposte concrete ai player che si occupano di sport diffuso e del benessere delle comunità. Come Fondazione puntiamo molto sul concetto che fare sport fa bene, rende gli italiani più felici e le città migliori, quindi, la grande alleanza che dobbiamo fare con i territori, tema che emerso in questi giorni, è per lottare insieme contro la sedentarietà, l'obesità infantile e l'utilizzo eccessivo dei device da parte non solo dei giovani"*.

In collegamento video il Ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi che ha portato il suo prezioso contributo al dibattito. *"Questo meeting è un momento di incontro, di confronto e di scambio di idee dal quale potremo trarre suggerimenti e indicazioni preziose. Lo sport, al di là degli aspetti competitivi, mi sembra in grado di raccogliere e mettere in pratica gli stimoli che arrivano dalla società civile, per migliorare. C'è stato in questi giorni un importante investimento da parte del Ministero di 110 milioni per lo sport nelle periferie che rappresenta un record in questo ambito la cui utilità la misureremo nel prossimo futuro. Questi fondi verranno investiti soprattutto per migliorare il patrimonio impiantistico già esistente cercando non trascurare i Comuni più piccoli tenendo conto dei principi di sostenibilità che tutti noi stiamo cercando di affermare partendo anche dal concetto di riqualificazione energetica e dell'accessibilità per le persone con disabilità in collaborazione con il Ministro Schillaci"*. ■

Il Segretario Generale di ASI Achille Sette intervistato da Federico Pasquali

Il Presidente Barbaro insieme con Mauro Berruto, il giornalista Lorenzo Dallari e Fabio Pagliara

I PUGNI CAMBIANO VESTITO

Il guantone da pugilato negli anni ha avuto una progressiva evoluzione. Dalle bende degli antichi greci ai sofisticati attrezzi di oggi, diversi per gli uomini e per le donne

Federico Pasquali

Prosegue il viaggio di Primato sull’evoluzione degli attrezzi sportivi nel corso del tempo. In questa puntata è il turno dei guantoni da pugilato, che hanno una storia affascinante che attraversa millenni, evolvendosi da semplici fasce protettive a sofisticate attrezzature sportive come le conosciamo oggi.

Le prime testimonianze dell’uso di protezioni per le mani nei combattimenti risalgono al III millennio a.C., con bassorilievi sumeri che raffigurano pugili a mani nude o con polsi fasciati da bende. Successivamente, affreschi minoici del 1650 a.C. circa mostrano giovani pugili con mani completamente coperte da quelli che sembrano guantoni, indicando una precoce consapevolezza della necessità di protezione durante i combattimenti.

Nell’antica Grecia, il pugilato divenne una disciplina olimpica nel 688 a.C. I pugili greci utilizzavano strisce di cuoio chiamate “himantes” per avvolgere mani e polsi, offrendo una certa protezione e aumentando l’efficacia dei colpi. Questa pratica fu adottata e modificata dai romani, che introdussero il “cestus”, una sorta di guanto da combattimento spesso rinforzato con metallo per infliggere danni maggiori.

Con la caduta dell’Impero Romano, il pugilato perse popolarità in Europa, e le pratiche legate ai guantoni caddero in disuso. Fu solo nel XVIII secolo che il pugilato rinacque in Inghilterra come sport organizzato e la paternità viene riconosciuta a Jack Broughton, pugile londinese che nel 1743 codificò per primo una serie di regole da rispettare in ogni incontro di pugilato, le cosiddette London Prize Ring Rules.

Fu nel XVIII secolo che il pugilato rinacque, dopo i fasti antichi, in Inghilterra come sport organizzato e la paternità viene riconosciuta a Jack Broughton, pugile londinese che nel 1743 codificò per primo una serie di regole

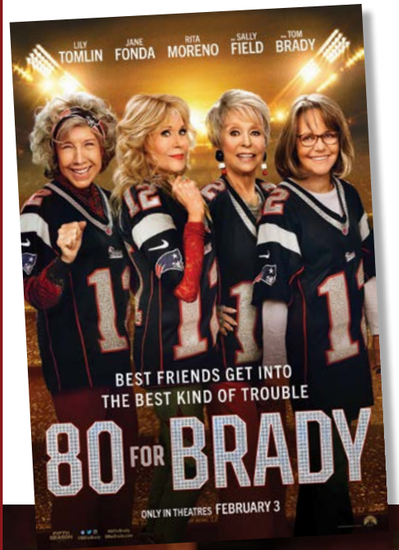
Tra queste, vi era l’uso di “mufflers”, precursori dei moderni guantoni, progettati per proteggere le mani e il volto durante gli allenamenti. Ma fu soltanto nel 1867 che, con l’introduione delle “Regole del Marchese di Queensberry”, venne formalizzato l’uso obbligatorio dei guantoni nei combattimenti di pugilato. Queste regole segnarono la transizione dal pugilato a mani nude a uno sport più regolamentato e sicuro, ponendo le basi per il pugilato moderno. Nel corso del XX secolo, i guantoni da pugilato hanno subito numerose innovazioni. L’introduzione di schiume multistrato e inserti in gel ha migliorato l’assorbimento degli impatti, riducendo lo stress su mani e polsi. Recentemente, la stampa 3D ha permesso la creazione di guantoni su misura con strutture reticolari che migliorano la distribuzione dell’energia all’impatto. Inoltre, l’uso

di materiali sostenibili, come la pelle vegana derivata da cactus, riflette una crescente attenzione all’ecologia nel settore. La tecnologia ha anche introdotto guantoni “intelligenti” dotati di sensori che monitorano in tempo reale parametri come velocità e forza dei colpi, offrendo agli atleti dati preziosi per migliorare le prestazioni e prevenire infortuni.

Per ciò che concerne le caratteristiche dei guantoni moderni, rispetto ai primi modelli le dimensioni sono state aumentate arrivando ad una misura standard di 284 grammi di peso per gli uomini e 227 per le donne. Per i pugili dilettanti i guanti cambiano in funzione della categoria di peso, mentre per i professionisti sono tutti uguali. I guanti sono caratterizzati dalla presenza di una parte di colore rosso o blu e della parte anteriore bianca dotata di sistema antishock, ovvero una particolare imbottitura interna al guanto che consente di assorbire parte dell’urto del colpo. Hanno la chiusura in velcro e la tipica allacciatura con lacci regolabili che vengono coperti con nastro adesivo.

I guantoni da pugilato, dunque, hanno attraversato un lungo percorso evolutivo, passando da semplici fasce protettive a strumenti tecnologicamente avanzati. Questa evoluzione non solo ha migliorato la sicurezza e le prestazioni degli atleti, ma ha anche riflettuto cambiamenti culturali e tecnologici più ampi nella società. ■

QUATTRO RAGAZZE E IL FOOTBALL



80s for Brady racconta la favola di quattro, affiatate e non più giovanissime amiche, che sognano di andare al SuperBowl

Lo Sport, si sa, ci regala molto spesso delle favole, alla realizzazione di un sogno. Favole, il più delle volte, di giovani ai primi passi di una carriera. Invece il regista Kyle Marvin ci racconta, con *80s for Brady*, la favola di quattro, affiatate e non più giovanissime amiche, che sognano di andare al SuperBowl.

L'inizio della storia è molto semplice: Maura (Rita Moreno), Trish (Jane Fonda) e Betty (Sally Field) si trovano a casa di Lou (Lily Tomlin), quest'ultima ha appena terminato una lunga chemioterapia. A causa di un guasto al telecomando le quattro amiche non riescono a cambiare canale al televisore e finiscono per diventare spettatrici, loro malgrado, di una partita dei Patriots. Ad attirare la loro attenzione è il giovane quarterback della squadra, Tom Brady, e il suo bell'aspetto, assieme al suo talento, le porta a diventare fan dei Pats.

Sedici anni dopo, nel 2019, i Patriots sono lanciati verso il SuperBowl e Maura, Trish, Lou e Betty partecipano a un concorso locale per vincere i biglietti raccontando la storia di come sono diventate sostenitrici della squadra. Inaspettatamente vengono selezionate e si recano ad Atlanta, in Georgia, per assistere al grande spettacolo. Tra una sfida a chi mangia più alette di pollo piccanti e un invito a un party esclusivo, le quattro "ragazze" si riscoprono giovani e ancora piene di vita, ma una brutta sorpresa le attende. Betty, la più assennata del quartetto, perde infatti il marsupio con dentro i preziosi biglietti proprio durante la sfida delle alette di pollo, provocando la delusione nelle tre amiche. Le donne però non si danno per vinte e la mattina dopo, giorno del SuperBowl, si recheranno allo stadio cercando un modo per entrare. Trish, che in passato era stata una starletta della tv e ora scrive romanzi rosa a carattere sportivo (sport romance come si definiscono ora), tenta di sfruttare la sua popolarità per convincere gli steward a farle entrare nello stadio, ma viene invece a sapere che la loro vincita era stata un'invenzione di Lou. Ad accaparrarsi i biglietti, infatti, era stato sì un quartetto, ma di uomini.

Chiedendo spiegazioni all'amica, Trish, Maura e Betty scoprono che Lou aveva in realtà acquistato i quattro biglietti, temendo in una recidiva del cancro che l'aveva colpita anni prima. Sbigottite dalla rivelazione, e dalla generosità di Lou, il gruppetto è ancora più motivato a rimediare. Maura, che al party della sera prima aveva vinto una gran somma di denaro in una partita a poker, scoprendo solo al momento dell'incasso che si trattava di una sfida per beneficenza, incontra Gugu, uno dei giocatori. L'uomo la riconosce e rivela di essere il coreografo degli spettacoli musicali proprio del SuperBowl e, grazie al suo intervento, le quattro amiche riescono a entrare. Una volta all'interno, Trish viene avvicinata da Dan, ex campione di football, che la riconosce per via dei suoi trascorsi in televisione e di scrittrice, e invita tutto il gruppo nel suo SkyBox. Purtroppo, i Patriots sono sotto di parecchi punti e per le ragazze la delusione è forte. Allora Lou si dirige verso la cabina dove gli allenatori danno le indicazioni agli attaccanti comunicando loro tramite ricetrasmittenti nei caschi e, approfittando di un break, la donna riesce a parlare direttamente con il suo idolo, Tom Brady. Raccontandogli come fosse nata la passione sua e delle sue amiche per il football e per lui, Lou motiva il quarterback tanto da fargli trascinare l'intera squadra verso la vittoria.

Al termine dell'incontro, smaltita la gioia iniziale per l'insperata vittoria, Trish e Betty si organizzano per rifondere Lou dell'ingente spesa dei biglietti, ma Maura stupisce tutte rivelando di aver scommesso sulla vittoria dei Pats. La somma della vincita sarà sufficiente a rifondere le spese.

La pellicola si conclude con la prima partita della nuova stagione, con le quattro amiche nuovamente a casa di Lou, più unite che mai. ■

NEL NOME DELLO SPORT

L'aerobica, promossa dapprima attraverso VHS da Jane Fonda, esplose poi come una moda in tutte le palestre proprio perché offriva una soluzione divertente ed efficace all'appesantimento progressivo di un'intera generazione! Ed anche in questo film, una grande avventura nel nome dello Sport.

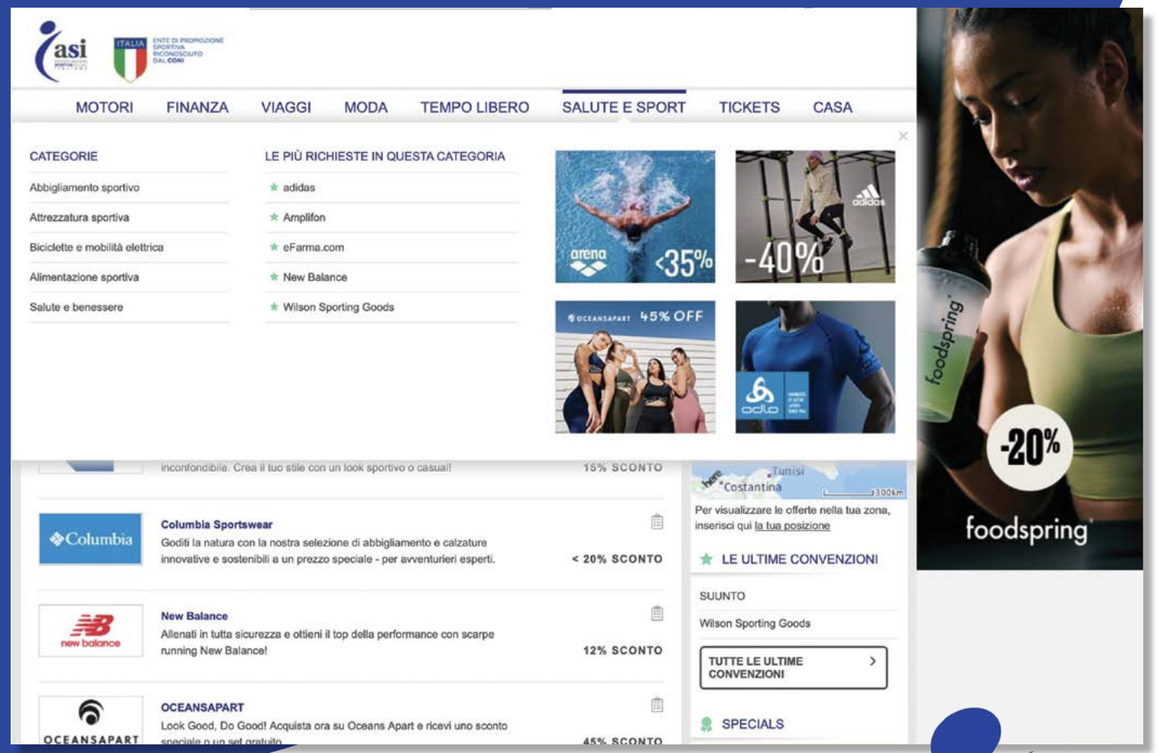
80s for Brady, il titolo un chiaro riferimento all'età delle quattro protagoniste (anche se in realtà il personaggio di Betty è "solo" settantenne), è una commedia fresca, simpatica, che non scade negli eccessi e nel grottesco come spesso purtroppo accade quando i personaggi principali sono "meno giovani".

Tomlin, Moreno, Field e Fonda sono attrici navigate e di mestiere, le loro lunghe carriere ben lo dimostrano, e rendono appieno tutte le sfaccettature dei loro personaggi con brillantezza e intensità.

Quattro attrici e cinque Premi Oscar: Jane Fonda e Sally Field ne contano due nel loro palmares, Rita Moreno uno; l'unica a non averne vinti è proprio Lily Tomlin che interpreta qui il personaggio più coraggioso, che dà il via a questa grande avventura.

ENTRA IN MONDO ASI

lo Shopping online dove trovi sconti esclusivi solo per i tesserati ASI.



Oltre 600 grandi marchi
a tua disposizione
nel nostro portale dedicato.

www.asinazionale.it.
Registrati e trova subito
cliccando sul pulsante Mondo
ASI le migliori offerte per
elettronica, abbigliamento,
telefonia, casa, salute,
intrattenimento
e molto altro!

asi
ASSOCIAZIONI
SPORTIVESOCIALI
ITALIANE

Entra
in Mondo ASI,
lo shopping differEnte.

Cercalo su ebay

STORIE DI DONNE VINCENTI

Loro, le ragazze irresistibili, non ne erano pienamente consapevoli. Eppure, passo dopo passo, pedalata dopo pedalata, hanno contribuito a spingere avanti anche la Storia. C'era chi lo faceva in sella a una bicicletta, come Alfonsina Strada, sfidando le salite e i pregiudizi. Chi correva più veloce del tempo, come Ondina Valla. Chi impugnava una racchetta con grazia e tenacia, come Lea Pericoli. Donne eleganti, appassionate, fiere delle proprie imprese. E anche, diciamolo, profondamente ostinate: perché solo con una buona dose di testardaggine e coraggio si può sperare di scardinare secoli di stereotipi e diffidenze.

Per affermarsi, queste atlete hanno dovuto fare il doppio della fatica. Allenarsi senza tregua, rinunciare al tempo libero, accontentarsi di premi minori e rimborsi modesti. E spesso, mentre inseguivano i loro sogni, c'erano figli da crescere, mariti da accontentare, lavori da non perdere. Alcune, inevitabilmente, si sono fermate. Altre, invece, sono andate avanti. Hanno fatto la storia. Come Novella Calligaris e Federica Pellegrini nelle corsie d'acqua, o Sara Simeoni, con i suoi riccioli al vento e il salto d'oro a Mosca. Come Deborah Compagnoni, con il suo sorriso aperto e l'eleganza sulle piste. Donne che hanno tracciato il cammino per le campionesse di oggi: Josefa Idem, Valentina Vezzali, Federica Brignone, Sofia Goggia. E le straordinarie atlete paralimpiche, come Bebe Vio, esempio vivente di determinazione e speranza.

Sono state pioniere, ribelli gentili, eroine dello sport e della libertà. E a modo loro, ciascuna di loro ha fatto molto più che vincere una gara: ha allargato l'orizzonte del possibile.

Le ragazze irresistibili, Dario Ceccarelli, Minerva edizioni, 17 euro, 240 pagine. 2024

In libreria

La sfida del secolo

La sfida del secolo è un avvincente e irresistibile racconto in cui si intrecciano vicende umane e imprese sportive, successi travolgenti e rovinose cadute, passioni travolgenti e drammi familiari. È la storia di una faida epocale, quella tra due fratelli, un tempo inseparabili, che finirono col diventare acerrimi rivali. Da una tranquilla cittadina della Baviera alla conquista dei mercati globali, questa è una cronaca fatta di geniali intuizioni, tradimenti, sconfitte brucianti, vittorie leggendarie… e scarpe.

Tutto ha inizio un secolo fa, quando Adolf e Rudolf Dassler muovevano i primi passi nella modesta fabbrica di calzature del padre. In un contesto apparentemente semplice, si stava accendendo una scintilla destinata a incendiare il mondo dello sport e del business. Oggi, i loro nomi sono impressi nella memoria collettiva sotto forma di due giganti dell'abbigliamento sportivo: Adidas e Puma. Le loro visioni del mondo, inconciliabili e cariche di ambizione, non potevano convivere a lungo nello stesso spazio, né umano né imprenditoriale. La miccia accesa dalle loro divergenze personali esplose in piena Seconda guerra mondiale, tra incomprensioni crescenti, sospetti, accuse, delazioni, fughe e rotture definitive.

Quella che era una famiglia si spezzò, così come si divise l'intera comunità di Herzogenaurach, costretta a scegliere da che parte stare. Nacquero così due imperi industriali, forgiati più dalla sete di rivalsa che dal desiderio di successo: Adidas da una parte, e Ruda – poi ribattezzata Puma – dall'altra.

Barbara Smit ricostruisce con grande precisione narrativa e rigore documentario non solo l'ascesa delle due aziende, ma anche i lati oscuri di questa sfida imprenditoriale: scorrettezze, giochi di potere, colpi bassi. Ma anche innovazioni geniali che hanno rivoluzionato per sempre il panorama sportivo mondiale. Dalle prime sponsorizzazioni ai pionieristici investimenti in marketing, da Jesse Owens a David Beckham, da Pelé a Boris Becker, fino all'ingresso sulla scena di nuovi colossi come Nike e Reebok: la storia dei Dassler è anche la storia di come lo sport si sia trasformato da passione amatoriale a colossale industria globale, diventando uno dei simboli più evidenti della contemporaneità.

Una lettura coinvolgente, che attraversa il Novecento intrecciando cronaca, storia, costume e psicologia familiare, e che ci mostra come dietro ogni trionfo sportivo si celino spesso ambizioni titaniche, visioni industriali e feroci rivalità.

La sfida del secolo. Storia dei fratelli nemici che fondarono Adidas e Puma, Barbara Smit, Limina, 18,90 euro, 352 pagine. 2025 ■

L'ENTE GUARDA OLTRECONFINE

Con ASI e Domina group un appuntamento storico in Egitto. Il nostro mondo si riunisce per la Consulta dei Comitati Territoriali e Conferenza Organizzativa dei Settori Tecnici

Achille Sette

Insieme verso il futuro è stato il claim che ci ha accompagnato per tutto il 2024 per onorare i trent'anni di vita dell'Ente. E il futuro è per noi sinonimo di fiducia, progresso e voglia di spingersi sempre più avanti; e con orgoglio ASI si appresta a scrivere una nuova pagina nel mondo dello sport organizzato. Per la prima volta infatti un Organismo Sportivo, e nello specifico un Ente di Promozione Sportiva, raccoglie la sfida di organizzare un appuntamento istituzionale di grande portata al di fuori dei confini nazionali. Dal 8 all'11 maggio, infatti, grazie alla preziosa partnership con Domina Group, portiamo in Egitto, a Sharm el-Sheikh, la nostra Consulta dei Comitati Territoriali e Conferenza Organizzativa dei Settori Tecnici, l'incontro annuale principe che chiama a raccolta la dirigenza nazionale e territoriale a tutti i livelli per programmare il futuro. Un incontro che va ben oltre la semplice dimensione sportiva: un'esperienza formativa, culturale e umana senza precedenti.

La scelta di Sharm el-Sheikh, e del noto Resort Domina Coral Bay, come cuore pulsante dell'evento, non è solo simbolica ma strategica. Rappresenta la volontà di coniugare sport, formazione, benessere e turismo in un contesto internazionale, rafforzando i legami tra discipline sportive e dialogo interculturale. Abbiamo voluto fortemente questa iniziativa perché crediamo che lo sport debba uscire dagli schemi tradizionali, aprirsi a nuove rotte e interpretare in modo innovativo il proprio ruolo educativo e sociale. Portare un appuntamento istituzionale ASI in Egitto significa abbracciare una visione internazionale, dove la promozione sportiva si lega al turismo sportivo, al benessere, alla conoscenza di nuovi contesti culturali.

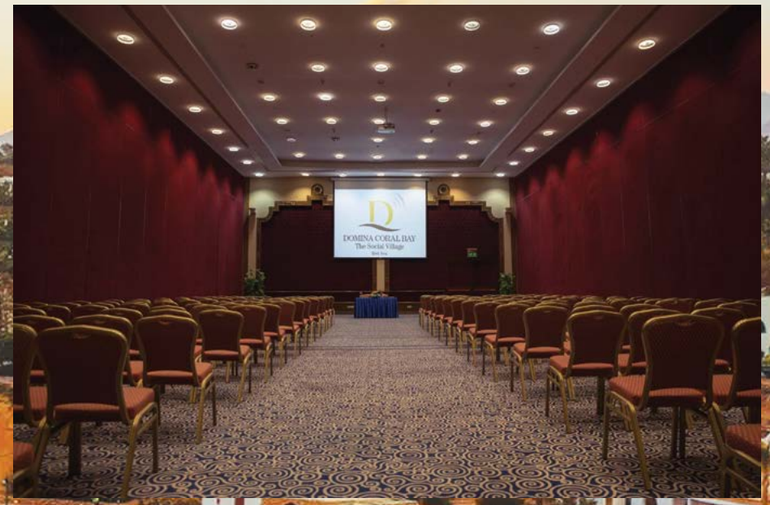
Una sfida ambiziosa per un concetto collettivo di sport e benessere che non vogliamo confinare entro i limiti nazionali e aprire a nuovi scenari di crescita e visibilità per tutto il movimento sportivo di base e non solo.

Questa è, per noi, una tappa storica. È la dimostrazione concreta di come un Ente possa farsi protagonista di un'evoluzione: non più solo contenitore di attività, ma promotore attivo di nuove esperienze e di modelli replicabili. Siamo convinti che questa iniziativa possa diventare un punto di riferimento per tutto il sistema, aprendo la strada a collaborazioni sempre più ampie, inclusive e anche di respiro internazionale.

Quello che abbiamo organizzato, e continueremo auspicabilmente a costruire, non è solo un evento, ma un vero e proprio laboratorio internazionale di sport, condivisione e crescita. Il resort Domina Coral Bay diventerà per alcuni giorni un centro nevralgico di attività istituzionali, confronti tecnici, spazi di approfondimento e momento di coesione per dirigenti e tecnici provenienti da tutta Italia.

La Consulta dei Comitati Territoriali e dei Settori Tecnici ASI al Coral Bay è solo l'inizio di un percorso evolutivo. Ma soprattutto è il simbolo della nostra identità dinamica e aperta, capace di unire sport, formazione e cultura in una visione condivisa e coraggiosa. A Sharm El Sheikh ASI mira ad una svolta: non solo perché per la prima volta un organismo sportivo si impegna a realizzare un'adunanza collegiale all'estero su scala così ampia (oltre 120 i delegati accreditati), ma perché lo fa con una visione chiara, moderna e proiettata al futuro.

Portiamo lo sport italiano oltre i confini, senza mai perdere il nostro spirito associativo, la nostra passione e il nostro impegno quotidiano per lo sviluppo dello sport e della persona. Una visione in cui lo sport si fa ambasciatore di valori, ponti tra culture e nuove opportunità. ■



LA NUOVA CASA AL CENTRO DI ROMA

Si chiudono i festeggiamenti per i 30 anni di ASI con Lollobrigida, Musumeci, Pichetto, Quintieri e Malagò. Inaugurata la sede dell'Ente

Fabio Argentini

"Questa sede vogliamo trasformarla in un autentico punto di riferimento per il mondo dello sport, un mondo in profonda trasformazione, nel quale gli Enti di Promozione sono destinati a rivestire un ruolo sempre più centrale, sia nella programmazione delle politiche sportive, sia nei progetti a favore del benessere collettivo".

Con queste parole, il Presidente di ASI Claudio Barbaro ha voluto sottolineare il significato simbolico e strategico dell'inaugurazione della nuova sede, celebrata con un brindisi che ha idealmente concluso i festeggiamenti per il trentennale dell'Ente.

Fondata nel 1994, ASI ha raggiunto oggi il traguardo di due milioni di tesserati, affermandosi come il primo Ente di Promozione Sportiva in Italia per numero di affiliati.

Le ragioni di una crescita

"L'acquisizione di questa nuova sede – 600 metri quadrati nel cuore di un quartiere strategico di Roma, facilmente raggiungibile dalle principali arterie della Capitale – rappresenta un passo significativo nei processi di patrimonializzazione dell'Ente", ha spiegato Barbaro. *"Un investimento che si affianca a quelli già avviati nel settore dell'impiantistica sportiva e che ci consentirà di sviluppare progettualità sempre più articolate e di offrire servizi più efficienti e puntuali alla nostra rete territoriale, vero motore della nostra espansione"*.

Nel corso del suo intervento, il Presidente ha ribadito i pilastri della crescita di ASI, evidenziando i tratti distintivi che la rendono una realtà unica nel panorama sportivo nazionale. *"Alla base di questo percorso* – ha ricordato – *ci sono valori saldi e una visione chiara: abbiamo sempre creduto nella qualità del nostro operato, costruendo una rete non solo numerosa, ma anche coesa e consapevole, in grado di esprimere un'anima, un'identità, un significato. Questo ci permette oggi di affermare con orgoglio che ASI è un Ente differente.*

Tre sono i concetti chiave che riassumo-

LA PIANTA DEGLI UFFICI

1. Direzione amministrativa
2. Sala polifunzionale
3. Ufficio progetti – Primato
4. Direzione Area sportiva
5. Direzione Terzo Settore
6. Accoglienza
7. Presidenza
8. Rapporti istituzionali
9. Divisione marketing e commerciale – Risorse umane
10. Sala riunioni
11. Vicepresidenza
12. Direzione comunicazione ed eventi istituzionali
13. Segretario Generale
14. Segreteria
15. Area tecnica e server
16. Area relax
17. Segreteria
18. Affiliazione e tesseramenti
19. Amministrazione
20. Archivio

no questa filosofia: serietà, affidabilità, capillarità.
Una rete solida – ha proseguito – *fatta di sedi operative in tutta Italia e di servizi che fanno davvero la differenza.*
E formiamo e aggiorniamo costantemente i nostri tecnici, come dimostrano le oltre 40 mila registrazioni nel nostro albo istruttori. Più eleviamo il livello dei requisiti per l'iscrizione, più aumentano le richieste. Questo ci dice che nel mondo dello sport ASI è sinonimo di rigore, competenza e autorevolezza".
E ha concluso: *"Questa sede non rappresenta un traguardo, ma un nuovo inizio".*

Sport e Governo per la nuova casa di ASI
Al taglio del nastro erano presenti il numero uno del CONI Giovanni Malagò, il Presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale Beniamino Quintieri, il Presidente della Federcanoa Luciano Buonfiglio, il Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare Sebastiano Musumeci, il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e Foreste Francesco Lollobrigida insieme con il Sottosegretario Giacomo La Pietra, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin insieme con il Viceministro Vannia Gava, Maria Teresa Bellucci Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Sottosegretario al Ministero dell'Interno Emanuele Prisco e il Sottosegretario alle Infrastrutture e ai Trasporti, Antonio Iannone.
Per la Regione Lazio sono intervenuti il Presidente del Consiglio regionale Antonello Aurigemma e l'On. Giorgio Simeoni. Presente anche il neo-Presidente del CONI Lazio Alessandro Cochi, l'On. Marco Cerreto, Il Commissario di Roma Natura Marco Visconti, la Sen. Simona Petrucci e, tra gli altri, anche il Presidente di Ferrovie dello Stato Tommaso Tanzilli, il capitano della Nazionale di Coppa Davis Filippo Volandri, insieme con l'ex attaccante della Lazio, del Napoli e della Nazionale Bruno Giordano.
Rappresentanza anche degli Enti di promozione sportiva con Opes (Juri Morico), Endas (Paolo Serapiglia) e Acsi (Antonino Viti).

Gli interventi delle Istituzioni

Nel corso della mattinata hanno voluto prendere la parola i Presidenti di CONI e ICSC, oltre ai Ministri presenti.

Giovanni Malagò: *"Ho saputo che all'interno di ASI sono praticate oltre 600 discipline sportive, quasi il doppio di quelli del CONI, il che fa capire l'ottimo lavoro fatto in questi trenta anni. Un Ente partito quasi come una scommessa, cresciuto esponenzialmente in questi anni, come nessun altro è riuscito a fare in un periodo così 'breve', e di questo va dato atto al Presidente Barbaro e alla fitta rete di dirigenti territoriali che lavorano per il bene dello sport in tutta Italia".*

Beniamino Quintieri: *"L'ASI ha fatto un percorso straordinario in questi trenta anni, costruendo una capillare rete territoriale che ha pochi eguali. La vicinanza anche di valori tra l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale e ASI è stretta, e la collaborazione sul territorio è attiva e proficua per entrambe le realtà".*

Francesco Lollobrigida: *"Ho conosciuto ASI quando è nata nel 1994, con Claudio Barbaro allora un giovane dirigente e politico già di spessore, e in questi anni i traguardi raggiunti dall'ente sono sotto gli occhi di tutti".*

Gilberto Pichetto Fratin: *"Questa è un'occasione per ringraziare Claudio per quello che sta facendo al Ministero per sostenere l'ambiente anche attraverso lo sport, due settori che hanno in comune gli stessi obiettivi, quello della promozione della salute e del coinvolgimento dei cittadini nell'impegno civile".*

Nello Musumeci: *"Complimenti ad ASI per il dinamismo con cui si è mosso e si muove ancora, cona capacità di moltiplicare consensi e adesioni è un elemento straordinario di novità. Lo sport mai come in questo momento può diventare un prezioso strumento di crescita per neutralizzare le devianze giovanili e per compensare il deficit educativo".* ■

LE STORICHE SEDI DI ASI

Una sede tutta nuova, funzionale e adatta alle cresciute esigenze, confortevole e allo stesso tempo accogliente. Quella appena inaugurata è pronta a diventare il 'fulcro' operativo di ASI che dal luglio del 1994 ad oggi, ha avuto altre storiche 'case' che hanno ospitato i dirigenti nazionali e testimoniato gli eventi e l'evoluzione dell'Ente.
Ma "prima della prima" occorre citare l'ultima sede storica del Centro Nazionale Sportivo Fiamma dal quale ASI prende le mosse. I dirigenti chiamati a dare vita alla nuova creatura, nell'aprile del 1994, sono tutti lì, a Piazza dei Carracci, due appartamenti al primo piano e, appena sotto, a un mezzanino. Duecento metri quadri a Roma Nord, proprio vicino al Palazzo delle Federazioni.
Per ASI, Alleanza Sportiva Italiana, si inizia formalmente a Via Colli della Farnesina, indirizzo presente nel primo statuto: appena due stanze in subaffitto, tempi pionieristici e tanta passione. Una manciata di mesi e, subito dopo il riconoscimento da parte del CONI – siamo sempre nel 1994 - il primo 'quartier generale' si sposta nel cuore della Balduina, in Via Michelini Tocci, teatro dell'inizio delle attività e della programmazione.
Il salto di qualità – siamo nel 1996 - avviene con il trasferimento nel centro storico, in Via della Colonna Antonina un appartamento più grande, vicino ai palazzi della politica italiana, nei quali nel frattempo il Presidente Claudio Barbaro aveva iniziato ad operare con successo. Via della Colonna Antonina a breve raddoppia grazie all'affitto di un appartamento limitrofo alla sede che sarà occupato dagli uffici di presidenza.
Ma non sarà sufficiente. Dopo tanti anni per ASI, con l'aumentare del personale e la necessità di avere nuovi spazi, è inevitabile un nuovo trasloco. Il quartiere scelto nel 2012 stavolta è quello dei Parioli, in Via Barnaba Oriani. La permanenza in questa sede sarà breve: l'Ente coglie al volo l'opportunità di trasferirsi in una 'casa' più grande e il nuovo centro di controllo sarà nel quartiere Montesacro, in Via Capo Peloro. Una villa, tre piani e un seminterrato, questa zona di Roma è nota per la sua storia urbanistica ispirata al modello delle "città giardino", sviluppatasi nei primi decenni del Novecento.Vi rimarrà dal 2017 al 2019.
Gli obiettivi a questo punto crescono, nel progetto dell'Ente c'è la volontà di tutti di avere, finalmente, una sede di proprietà. Si decide di acquistarne una e quando capita l'opportunità giusta si sceglie di tornare a due passi da Porta Pia, dalla Stazione Termini e dal Quirinale, in Via Piave. Due appartamenti, uno sull'altro, collegati da una scala interna, sono stati dal gennaio del 2019 ad oggi, il cuore pulsante dell'Ente. Sei anni di grandi fermenti e di risultati straordinari che hanno portato ASI in cima alla 'classifica' degli enti di promozione. Il resto è storia. La rutilante e partecipata inaugurazione con tanto di taglio del nastro, alla presenza di tante autorità, ha aperto il nuovo capitolo in Via della Ferratella in Laterano. Una sede più grande, oltre 600 metri quadri, più accogliente, pronta a essere la casa operativa di un Ente proiettato al futuro.

INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE: FOTO DI UN GIORNO SPECIALE

ELEZIONI CONI. LA PROMOZIONE SPORTIVA PROTAGONISTA DI UNA NUOVA STAGIONE

Con le recenti elezioni regionali del CONI il mondo dello sport di base, che conta il 70% di chi fa sport tesserato per un Ente di promozione, è protagonista come non mai. E ASI è capofila del cambiamento

Fabio Argentini

Nelle Gavino Truddaiu in Abruzzo, Luigi Laguardia in Basilicata, Marco Contardi in Lombardia, Sante Zaza in Piemonte, Corrado Pani in Sardegna e Andrea Albertin in Veneto: questi sono gli uomini diretta espressione di ASI eletti nelle Giunte CONI. Nel Lazio c'è anche Andrea Ruggeri, dirigente nazionale del nostro Ente e Vladi Vardiero in Veneto. A questi si aggiungono, nel Consiglio delle Marche, Giorgio Brunacci con Emanuele Losapio in Trentino e Maria Tocco in Sicilia. Una giornata storica, dunque, per ASI rappresentato in tutta Italia e che raggiunge la presidenza anche in due comitati regionali. Neopresidente al Comitato regionale del Lazio è da oggi Alessandro Cochi già Delegato alle Politiche sportive di Roma Capitale e membro di Giunta ASI. Al Comitato della Calabria c'è Consolato Scopelliti, dirigente di lungo corso con un'importante esperienza istituzionale alle spalle: oggi ricopre il ruolo di Vicepresidente nel nostro Ente.

Alessandro Cochi eletto largamente alla presidenza del CONI Lazio. All'Assemblea del Lazio Alessandro Cochi è stato eletto alla presidenza del Comitato Regionale Lazio del CONI con 46 voti, superando l'altro candidato Fabio Appetiti che ha raccolto 15 voti. Una candidatura di sintesi del mondo degli EPS e dello sport in generale. Cochi, romano, 53 anni, già presidente di Ente di promozione sportiva, da oltre 30 anni impegnato nello sport come dirigente, succede a Riccardo Viola, in carica nei tre precedenti quadrienni olimpici. "Ringrazio tutti i presidenti, tecnici e atleti che mi hanno confermato la fiducia che avevano riposto in me sei mesi fa, quando ho deciso di candidarmi per la Presidenza del Comitato Regionale Lazio appoggiato dalla maggior parte del mondo sportivo regionale", sono state le prime parole di Alessandro Cochi rivolgendosi all'Assemblea. "Da oggi, Giunta a Consiglio al lavoro con un simbiotico gioco di squadra che ci consentirà di raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, e ci porterà a realizzare importanti progetti per il rilancio dello sport su tutto il territorio".

Consolato Scopelliti è il nuovo presidente in Calabria. Consolato Scopelliti è stato nominato, con 37 voti a favore contro 22, nuovo Presidente del CONI Calabria, subentrando a Maurizio Condipodero. La sua elezione segna un'importante svolta alla guida del comitato regionale, con l'obiettivo di portare avanti il lavoro di valorizzazione dello sport e della promozione delle attività fisiche sul territorio calabrese. Scopelliti, con una lunga esperienza nel mondo sportivo, è pronto a guidare il CONI Calabria verso nuove sfide e opportunità di sviluppo. 'Tino' Scopelliti si trova ora di fronte a una serie di sfide che riguardano la crescita e la diffusione dello sport in Calabria. "Tra le sfide miriamo a rafforzare il sistema sportivo regionale, con l'intenzione di coinvolgere sempre più giovani nelle attività sportive, sia nelle discipline tradizionali che in quelle emergenti. Inoltre, uno degli obiettivi principali sarà migliorare le infrastrutture sportive e attrarre risorse e investimenti per promuovere la cultura sportiva in tutta la regione".

Il dato ancor più importante e che, per la prima volta alla guida di due importanti comitati regionali del CONI, Lazio e Calabria, sono stati eletti dirigenti pura espressione della promozione sportiva. E questo, ricordando che, nel nostro Paese, circa il 70% dei praticanti afferisce agli EPS. Un giusto riconoscimento allo sport di base sempre più protagonista. ■

ALESSANDRO COCHI: “IL CONI LAZIO SIA UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER TUTTI GLI SPORTIVI”

Gianluca Montebelli

Intervista al nuovo Presidente del CONI Lazio, un uomo cresciuto come dirigente all’interno del nostro Ente

Alessandro Cochi, un figlio di ASI, all’interno del quale si è formato come dirigente, acquisendo anche importanti esperienze che vanno al di là del mondo sportivo, è’ il nuovo presidente del CONI Lazio. Un traguardo di grande prestigio e responsabilità per un uomo che ha dedicato la sua vita alla promozione dello sport, interessandosi, a tutto tondo, di tutte le discipline sportive ma anche di impiantistica e di terzo settore.

Nel suo curriculum, oltre agli incarichi prestigiosi all’interno di ASI anche un trascorso come Delegato allo Sport di Roma Capitale, nella Giunta Alemanno, ed un ruolo importante nell’ambito dell’Assessorato allo Sport della Regione Lazio nell’ultima legislatura. Cochi nell’Assemblea elettiva ha superato l’unico candidato concorrente (Fabio Appetiti) con 46 voti a 15.

Cochi come è nata questa candidatura e perché?
“La candidatura è nata sotto la spinta degli enti di promozione sportiva, dai quali provengo, delle Federazioni Regionali e di molti amici che mi hanno convinto a prendermi la responsabilità di guidare il Coni Lazio succedendo a Riccardo Viola, il cui mandato era giunto al termine. Il responso elettorale ha suffragato la fiducia che era stata riposta in me da tanti.
L’ampio consenso dimostratomi dagli aventi diritto al voto (tutti presenti tranne uno) mi riempie d’orgoglio e mi spinge a garantire il mio massimo impegno con spirito di servizio per il prossimo quadriennio, mettendo a disposizione la mia esperienza maturata in tanti anni nel tessuto sportivo di questa regione, mettendo da parte ogni appartenenza e ideologia perché lo sport è di tutti”.

Secondo lei qual è il ruolo dei Coni regionali nell’attuale quadro organizzativo e normativo dello sport italiano.
“Ritengo che il CONI in assoluto possa e debba recitare un ruolo di primo piano nell’ordinamento sportivo. I Comitati Regionali hanno il dovere di adoperarsi per la promozione dello sport. In particolare, nel Lazio intendiamo implementare l’attività sportiva per tutti. L’attività fisica è un diritto inalienabile, che po’ recitare un ruolo importante per la prevenzione delle malattie, inoltre lo sport è un grande volano di promozione turistica. Sarà importante lavorare in sinergia con l’Ufficio Scolastico Regionale, con gli Enti Locali, con il Dipartimento Sport, con le Università Sportive, con le Accademie, in sintesi con tutti i soggetti che possono interagire per la diffusione dello sport nel territorio in cui operiamo”.

Qual è sinteticamente il suo programma per i prossimi anni.
“La nostra visione strategica punta a rendere il CONI Lazio un punto di riferimento per lo sviluppo sportivo, con una governance efficiente, inclusiva e orientata alla crescita dell’intero movimento sportivo regionale. Raccogliere la positiva eredità dell’Ente, affrontando le nuove sfide che la governance sportiva ci impone dopo la ‘riforma dello sport’ con una logica di gestione orizzontale del Comitato Regionale CONI Lazio, e con una incisiva penetrazione territoriale regionale, è ciò che riteniamo più efficace per confermare il ruolo istituzionale del CONI sul territorio. Il gruppo di lavoro, di questo si tratta perché un Ente non si basa su un singolo, sulla figura del Presidente onnisciente e onnipresente, ma su una squadra che opera per raggiungere la massima efficienza del Comitato. Mi sta particolarmente a cuore il problema legato all’impiantistica. Avremo alla visione globale di quanto avviene sul territorio, non trascurando nessuno dei 350 comuni della regione”.

Quanto è stato importante per la crescita di dirigente il percorso all’interno di ASI
“L’ASI è una famiglia della quale ho fatto parte per tanti anni e dove ho maturato esperienze importanti ma soprattutto dove ho conosciuto persone straordinarie come il Presidente Claudio Barbaro, come Silvano Ruggeri, come Sandro Giorgi, che mi hanno insegnato molto e dai quali continuerò ad imparare. Devo ringraziare loro così come i tanti che non ci sono più che non ci sono più e che hanno fatto la storia dello sport italiano. Su tutti Alessandro Levanti e Tommaso Manzo, due colonne dell’Ente il cui patrimonio non andrà disperso. In ogni caso voglio ringraziare tutti per quello che mi hanno dato in questi anni”. ■

TINO SCOPELLITI: “AL SERVIZIO DELLO SPORT CALABRESE E DEI GIOVANI“

Damiano Poggi

“Sono pronto per una nuova sfida”: Intervista al nuovo Presidente del CONI Calabria, giunto all’importante carica dopo trent’anni da dirigente in ASI

Qualche settimana fa il nostro Ente si è riempito di orgoglio grazie a Tino Scopelliti, neoeletto nel ruolo di Presidente del Comitato Regionale Coni Calabria. Una carriera trentennale sempre al fianco di ASI, dedicandosi costantemente al nostro Ente. Per Scopelliti è arrivato il momento di trasferire la sua enorme esperienza in un’altra grande famiglia, quella del CONI. Proprio per questo lo abbiamo raggiunto telefonicamente per fare una chiacchierata in cui ci ha parlato dei suoi obiettivi futuri e di quanto ASI abbia avuto un ruolo fondamentale nella sua carriera.

Tino, com’è nata questa candidatura e perché ha deciso di farlo?
“Questa candidatura affonda le radici nel passato. Dodici anni fa mi ero già candidato alla guida del CONI Calabria, e non fui eletto per soli tre voti. L’attuale candidatura nasce invece dall’impossibilità del Presidente uscente [Condipodero n.d.r] di ripresentarsi, avendo già completato i tre mandati previsti. In un primo momento erano emerse quattro ipotesi di candidatura: la mia, quella dell’amico Fabio Colella, consigliere nazionale della Federazione Vela; quella di Francesco Manna, istruttore di nuoto e rappresentante della FIN; e infine quella di Pino Abate, ex presidente provinciale del Coni Cosenza. Successivamente, sia Manna che Colella hanno scelto di ritirarsi e di sostenere la mia candidatura, così come hanno fatto anche altri esponenti del mondo sportivo calabrese, tra cui Condipodero e il presidente regionale dell’ASI, Peppe Melissi. Il nostro è stato un lavoro di squadra, compatto e determinato, che ci ha condotto alla vittoria. Questa candidatura, dunque, nasce dalla condivisione di un progetto e dalla volontà di tanti amici e rappresentanti del mondo dello sport calabrese che hanno creduto in me e mi hanno chiesto di mettermi nuovamente a disposizione”.

Secondo lei che ruolo ha il CONI regionale, nell’attuale quadro organizzativo e normativo dello sport?
“Io credo sia fondamentale volgere lo sguardo anche e soprattutto al livello nazionale, da cui il regionale inevitabilmente dipende e si riflette. Nel contesto attuale, penso sia necessario intervenire sul quadro organizzativo e normativo dello sport in Italia. In particolare, ritengo che vada rivisto il rapporto tra ‘Sport e Salute’ e il CONI: oggi ci sono, a mio avviso, troppe sovrapposizioni e interferenze reciproche. Serve una maggiore chiarezza di ruoli e competenze per restituire al CONI, anche a livello regionale, un ruolo più incisivo, più visibile e meglio strutturato”.

I punti cardinali del programma…
“Per quanto riguarda il mio impegno nel CONI Calabria, ho intenzione di concentrarmi su tre priorità: L’impiantistica sportiva, perché senza strutture adeguate non si può promuovere attività né coinvolgere territori. E, più in generale, il rafforzamento della cultura sportiva, come leva di inclusione, salute e sviluppo sociale. Sono temi su cui voglio lavorare con determinazione, perché rappresentano le basi per un rilancio autentico e duraturo dello sport nella nostra regione”.

Il tasso di sedentarietà nella popolazione calabrese supera il 49%, oltre questo, la Calabria si trova negli ultimi posti per quel che riguarda la spesa dei comuni per lo sport e la spesa pubblica pro-capite, proprio da questi punti vorrà partire Scopelliti per migliorare la situazione regionale.
“Questi dati non sono incoraggianti, ma è proprio da questa situazione che dobbiamo ripartire e migliorare”.

Da dove parte la sua storia?
“Da oltre cinquant’anni vivo lo sport in prima persona: prima come atleta e tecnico, poi come dirigente. Ho iniziato la mia esperienza nel Centro Nazionale Sportivo Fiamma, dove ho militato per circa dieci anni. Da oltre trent’anni, invece, sono impegnato nell’ASI, dove ho attraversato tutte le tappe del percorso dirigenziale: da delegato provinciale, a commissario regionale, poi consigliere nazionale, Vicepresidente del Consiglio Nazionale, componente di Giunta e infine Vicepresidente. È stato un cammino completo, ricco di esperienze e responsabilità, che mi ha permesso di conoscere a fondo la macchina organizzativa dello sport. Dopo oltre trent’anni di impegno nell’ASI, e prima ancora una lunga esperienza nel Centro Nazionale Sportivo Fiamma, posso dire che questo ente l’ho sempre vissuto come qualcosa di mio, quasi come una figlia. La settimana scorsa, dopo quarant’anni di attività nel mondo dello sport promozionale, ho rassegnato le dimissioni. È stato un momento emotivamente forte, ma anche naturale, dopo un percorso così lungo e intenso. A differenza dei presidenti delle federazioni, che spesso sono concentrati esclusivamente sulla propria disciplina, un dirigente proveniente da un ente come l’ASI sviluppa una visione trasversale dello sport, più ampia e più aderente alla realtà del territorio”.

Auguriamo al nostro Tino Scopelliti un buon lavoro! ■

AD ASI IL PREMIO CARAVELLA TRICOLORE

Un riconoscimento prestigioso che ha riconosciuto l'impegno del nostro Ente nel campo dello sport, del sociale e della cultura

Fabio Argentini

"La Commissione si è soffermata ad approfondire la missione di ASI che è quella di una costante crescita grazie alla costituzione di comitati regionali e provinciali, associazioni sportive dilettantistiche, società sportive, circoli culturali affiliati a tutte le associazioni del Terzo Settore e alla strutturazione dei settori tecnici nelle principali discipline sportive per promuovere e difendere lo sport e i suoi valori. Per queste nobili ragioni ha deciso all'unanimità di conferire ad ASI il Premio Internazionale Caravella Tricolore 2025. Per queste ragioni – nobili nei fini e concrete nei risultati – la Commissione ha deliberato all'unanimità di conferire ad ASI il Premio Internazionale Caravella Tricolore 2025 il premio culturale più importante nella storia della destra italiana.

La storia del premio

Il premio affonda le sue radici negli anni Sessanta: nato con l'obiettivo di celebrare figure di rilievo nei campi della cultura, dell'arte, della scienza, del giornalismo e dell'impegno civile. Dopo una fase di sospensione, il premio è stato rilanciato nel 2012 per volontà del senatore Domenico Gramazio, direttore del periodico *Realtà Nuova*, con il sostegno della Fondazione Alleanza Nazionale. Oggi il riconoscimento rappresenta un ponte tra memoria storica e attualità, un tributo a chi, con il proprio impegno e talento, contribuisce in modo sostanziale alla crescita morale e culturale del nostro Paese. Come spiegano gli organizzatori, *"L'idea è stata quella di creare un riconoscimento che premi le eccellenze italiane, libere da etichette politiche, contribuendo alla rigenerazione culturale e morale dell'Italia di oggi"*.
Il simbolo scelto, una *caravella*, richiama l'emblema di un gruppo universitario nato a La Sapienza di Roma, che per anni fu maggioritario nel panorama accademico di area della Capitale. Per questo la cerimonia di consegna si svolge tradizionalmente nelle giornate vicine al 21 aprile, in occasione del Natale di Roma, rafforzando il legame con la storia e l'identità italiana.

Eccellenze della cultura

"Il valore dei premiati racconta il nostro Paese – sottolineano gli organizzatori – *restituendone il volto attraverso la lingua, i mutamenti, le tradizioni. Un Paese che si legge e si riconosce nelle storie dei suoi protagonisti, filtrate attraverso lo specchio dell'etica e dell'onestà"*. *"Il valore dei premiati racconta il nostro Paese* – raccontano ancora gli organizzatori – d*ocumentandone la lingua, i cambiamenti, le tradizioni, portando, così, gli italiani a leggere sé stessi, le loro storie e il loro presente attraverso lo specchio dell'etica e dell'onestà"*.
Un albo d'oro autorevole ed eloquente, che annovera nomi come Giuseppe Pasquale Marra, proprietario e Presidente AdnKronos; Andrea Pucci, direttore dell'agenzia giornalistica NewsMediaset la struttura che coordina tutti i servizi dei telegiornali del Gruppo Mediaset; Fausto Biloslavo, inviato di guerra; Gian Marco Chiocci, Direttore TG1. E ancora, la direttrice d'orchestra Beatrice Venezi; l'economista Fabio Verna, Economista; il giornalista e scrittore Roberto Gervaso; Don Antonio Coluccia, il Sacerdote simbolo della lotta allo spaccio e alla criminalità a Roma e vittima di un'intimidazione; Bruno Vespa. Recentemente premiata anche il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

ASI tra i premiati 2025

Giunto alla sua tredicesima edizione nella nuova formula, il Premio Caravella Tricolore ha celebrato l'edizione 2025 presso il Circolo Montecitorio di Roma, alla presenza del Ministro della Cultura Alessandro Giuli. Organizzato dalla Fondazione Alleanza Nazionale e coordinato dal senatore Domenico Gramazio, presidente del premio, e dal segretario generale Pier Giorgio Francia, l'evento ha reso omaggio a personalità che si sono distinte nei settori dell'arte, della scienza, del giornalismo, della cultura e del sociale.
Nel ricevere il riconoscimento, il Presidente di ASI Claudio Barbaro ha dichiarato: *"Siamo nati come Centro Nazionale Sportivo Fiamma e siamo cresciuti come ASI, raccogliendone l'eredità storica e culturale, fino a diventare il primo Ente di Promozione Sportiva in Italia con oltre due milioni di tesserati. Siamo, sono orgoglioso di ricevere questo prestigioso premio, che dedico idealmente a tutta la rete periferica dell'Ente: donne e uomini che rappresentano la nostra forza, la nostra anima, e soprattutto il nostro futuro"*. ■

Il nostro Presidente con il Ministro della Cultura Giuli

GLI SPORT INVERNALI VESTONO ASI

Il settore, sotto la guida di Tommaso Ruggeri, si sta sviluppando offrendo ai tesserati opportunità e coperture assicurative. Il fiore all'occhiello è il Sestriere Sport Center dove in pista scendono anche i disabili

Gianluca Montebelli

La poliedrica attività dell'ASI si espleta anche sulle piste di sci. Il settore sport invernali, curato da Tommaso Ruggeri, è in forte crescita, con l'implementazione delle attività propedeutiche per tutti, con il fiore all'occhiello delle strutture del Sestriere dove le maggiori attenzioni sono rivolte ai portatori di handicap ai quali vengono forniti, proprio attraverso Asi, tutti gli strumenti per cimentarsi nello sci, abbattendo le barriere architettoniche che in passato hanno spesso reso impossibile praticare questa attività.

Con Tommaso Ruggeri abbiamo voluto affrontare, a tutto tondo, ciò che gli addetti ai lavori dovrebbero fare in un mondo sportivo 'sui generis' nel quale tutto va curato nei minimi particolari.

"In ASI ci sono le condizioni ideali per operare - ha dichiarato Ruggeri- *e possiamo lavorare in profondità su tutto il territorio Nazionale, avvalendoci di Responsabili Regionali che fanno proselitismo per l'Ente e promuovo al meglio la pratica delle nostre discipline sul proprio territorio. Lo sci è sempre stato fondamentale per me, da atleta, da maestro e allenatore di sci alpino e da figlio di Andrea, che oggi è dirigente Asi ai massimi livelli ed anche Presidente del Comitato Regionale Lazio e Sardegna della Fisi. Ho acquisito, e sto continuando a farlo, le competenze e le esperienze necessarie a costruire qualcosa di importante all'interno dell'Ente".*

Nel 2026 in Italia ci saranno le Olimpiadi invernali. Che occasione è per tutto il movimento?
"Milano/Cortina è una grande opportunità di visibilità e di promozione. L'Italia saprà ancora una volta dimostrare al mondo la capacità organizzativa nella quale siamo maestri. La presenza dei più grandi Campioni nelle diverse specialità, l'altissimo livello delle gare, lo spettacolo sulle piste e nei palazzetti, faranno da volano alla crescita dei praticanti, La bravura di noi dirigenti e delle società sportive sarà quella di sfruttare negli anni successivi l'onda emotiva dell'evento Olimpico per far avvicinare il più alto numero di praticanti possibile alle discipline invernali".

Una crescita che può però essere frenata dai cambiamenti atmosferici che, soprattutto nell'arco appenninico vede le precipitazioni nevose sempre meno frequenti ed abbondanti.
"Questo è un problema che affrontiamo ogni anno. In molte stazioni, non solo dell'Appennino ma anche dell'arco Alpino, è difficile programmare la stagione e tenere aperti gli impianti per periodi molto lunghi. Questo frena gli investimenti di alcuni imprenditori e rende difficile l'attività degli operatori del settore. Fortunatamente le stagioni non sono tutte caratterizzate da scarse precipitazioni nevose e caldo. Stiamo valutando di porre in essere delle iniziative promozionali nelle grandi città utilizzando manti sintetici in modo tale da promuovere la pratica dello sci anche destagionalizzandola".

Quali sono i programmi per il settore Sport Invernali di ASI?
"Abbiamo attivato una serie di iniziative e promozioni per i nostri tesserati, garantendo soprattutto un'ottima copertura assicurativa su tutti i comprensori sciistici italiani. Per le nostre società affiliate che operano nel consorzio Vialattea addirittura siamo riusciti ad ottenere un'appendice integrativa che copre anche i costi di primo intervento dovuto ad infortunio, compreso il recupero in pista. Le nostre società mettono a disposizione tecnici qualificati per neofiti e per l'avviamento alla pratica delle discipline agonistiche. Stiamo valutando inoltre la realizzazione di nuove iniziative per promuovere gli sport invernali in ambito scolastico su tutto il territorio nazionale". ■

IL SESTRIERE SPORT CENTER FIORE ALL'OCCHIELLO DI ASI

Il Sestriere Sport Center – Centro Sportivo Nazionale ASI - è il centro sportivo in quota più grande d'Italia. Ubicato nel Comune di Sestriere a 2.035 m. slm, si sviluppa su una superficie complessiva di 45.000 mq.. E' indubbiamente un'eccellenza di cui l'Ente può andare fiero. Fra le tante attività del centro quella che lo rende davvero speciale è legata all'attività sciistica riservata ai portatori di handicap. A condurre la ASD Freewhite Ski Team, Gianfranco Martin, Medaglia d'Argento ai Giochi Olimpici di Albertville - Maestro di Sci, Allenatore e Formatore Sport Disabili, Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.
"Nella nostra struttura e sulle piste di Sestriere gli atleti disabili trovano tutte le condizioni per poter praticare lo sci e non solo. Curiamo ogni aspetto a partire dall'accoglienza alberghiera, nell'Hotel Lago Losetta, un quattro stelle, dove sono disponibili 23 stanze senza barriere architettoniche. Organizziamo settimane sportive estive ed invernali, stage che sotto la guida dei nostri Maestri danno la possibilità ai partecipanti di migliorarsi e di avere tutta l'assistenza possibile. Ogni particolare è rigorosamente curato, dalla parte assicurativa, alla scontistica negli impianti, all'assistenza sulle piste. L'obiettivo è quello di implementare l'attività sportiva e parallelamente il turismo, offrendo il meglio possibile di questo splendido territorio".

A chi sono aperti i vostri stage?
"A tutte le persone con ogni tipo di disabilità: fisico-motoria, intellettiva-relazionale o sensoriale (es. ipo-non vedenti), anche non autonomi. Ognuno può essere protagonista. I Corsi prevedono due ore al giorno attività sulla neve ed ognuno viene seguito a seconda delle proprie capacità e potenzialità fisiche. Ritengo che sia un'esperienza di vera inclusione e di emozioni, un'opportunità unica per le persone con disabilità".

IL SESTRIERE SPORT CENTER

45mila mq. di aree sportive dove è possibile praticare quasi ogni tipo di disciplina a cui si aggiungono spazi per escursioni, Nordic Walking, il tutto a ridosso delle piste da sci di Sestriere. Il centro è continuativamente utilizzato per varie discipline:Tennis,Pallavolo,BeachVolley,Basket, Calcio, Calcio a 5, Tennis tavolo, Arrampicata, Ginnastica,Danza,Squash,Fitness,Pesca Sportiva,Escursioni,Wellness e varie altre.
Ed è composto da:
– Palazzetto polifunzionale di 1.860 mq. Con palestra, 4 campi da squash, 3 campi polivalenti, palestra di Arrampicata e area benessere con sauna, bagno turco, idromassaggio e zona relax.
– Sala Fitness di 210 mq.
– Area Ginnastica/danza di 200 mq.
– Area Wellness di 195 mq.
– 1 Pista d'atletica con 8 corsie
– Campo di calcio regolamentare in erba sintetica con pista di atletica con 8 corsie
– Campo di calcio regolamentare in erba naturale
– 3 Campi di Squash
– Campo da beach volley
– Lago di pesca sportiva
– Area fun con giochi per bambini e tappeti elastici
– Percorsi outdoor

ASI TOSCANA UN DEFIBRILLATORE ALLA GROTTA DEL VENTO

È stato un mese di aprile molto intenso per il dipartimento Eventi e Manifestazioni di Asi Toscana e del suo responsabile Fabrizio Giovannini. Infatti sabato 5 aprile in provincia di Lucca alla Grotta del Vento c'è stata la consegna di un defibrillatore donato dalla nostra associata DB Motorsport durante una cerimonia molto commuovente davanti a numerose autorità. Sabato 26 aprile a Montecatini Terme c'è stata la presentazione del libro sul "Grande Torino". Terza tappa questa volta in provincia di Pistoia dopo che il Libro stesso era stato presentato nel corso di dibattiti in Garfagnana (provincia di Lucca) e a Marina di Pisa. Il libro narra la storia del Grande

Torino con particolari studi e aneddoti sulla tragedia di Superga. L'autore è lo storico Stefano Radice che nelle scorse settimane ha ricevuto il prestigioso Premio internazionale Tommaso Maestrelli.

L'ASSOCIAZIONE IL VALORE PROMUOVE LA CAMMINATA

Il Valore si dedica da sempre alla camminata aperta a tutti. Per il ponte del 25 aprile è stata scelta una meta fuori regione, uscendo per una volta dal Molise, la regione di appartenenza dell'Associazione. Stavolta si è deciso di organizzate un'uscita di più giorni per conoscere nuovi territori. Per il 2025 oltre venti camminatori sono stati portati sull'Isola di Ischia per un'affascinante passeggiata sul Monte Epomeo. Il drappello degli aderenti all'iniziativa a passo lento ha raggiunto la vetta di 789 metri, dove sorge l'Eremo di San Nicola dove hanno potuto godere di uno splendido panorama a 360 gradi dell'intera isola, un'emozione da togliere il fiato. Il sentiero dell'andata si presentava tipico di montagna, roccioso, un pò brullo e con poca vegetazione. Nel tratto della discesa invece si è percorso un sentiero ricolmo di vegetazione lussureggiante, viali di alberi e piante impreziositi dai colori della primavera. E' stata un'esperienza bellissima che ha arricchito tutti i partecipanti.

TRIAL. TROFEO NORD OVEST ASI A CREVACUORE

Si è svolta Crevacuore la seconda tappa del 9° Trofeo Nord Ovest di Trial Amatoriale ASI che si è svolto presso la struttura della Bocciofila della cittadina biellese. All'evento hanno partecipato 96 piloti che, incuranti delle previsioni di pioggia, hanno percorso per tre volte il circuito di gara di 4 km. Fortunatamente il tempo, al contrario di quanto annunciato è stato clemente, quindi tutti hanno potuto godere del piacere di affrontare le 7 zone, di cui 4 sdoppiate, percorsi bianchi e gialli di media difficoltà. Di contro le zone verdi e blu hanno impegnato maggiormente chi le ha affrontate, I livelli di gara sono stati comunque molto alti, a testimoniare la capacità di tracciatura degli organizzatori del Mc Valsessera
Queste le classifiche delle gare:
Expert: Ivan Mezzano (Conca Verde) regola Simone Lissa (Mc Valsessera) e Emanuele Gilardini (Policesport)-
Clubman Pro: Primo posto per Gabriele Vietti Violi (MCDomo70) secondo Angelo Piu (Mc Fenis) e terzo Massimo Manassero (Policesport)-
Clubman: Sul gradino più alto del podio è salito il giovane Federico Boaglio (Bl RacingTeam) affiancato da Fabio Castelli (Conca Verde) e Sebastien Poli (ValdigneMontblanc)-
Open Pro: Vittoria ex aequo per Giuliano Fobelli e Danilo Afri, entrambi del (McDomo70) e terzo posto per Massimiliano Delli Paoli (Fara Doc)-
Open: Successo per Maurizio Cresto (Bl Racing Team) davanti a Mauro Manganelli (Mc Valsessera). Terzo Oscar Cretier (Mgt Off Road)
Under 18: Successo per Michele Vietti Violi (McDomo70) su Edoardo Agostino (ValdigneMontBlanc)
Under 14 Pro Axel: Nella categoria si impone Bonaventura (Mc Infernotto) precedendo Federico Beitone (Bl RacingTeam) e Giacomo Bellini (Mc Valsessera)
Under14: Si aggiudica la vittoria il debuttante Aaron Gnuva (McDomo70). Sul podio anche Kevin Juglar (ValdigneMontBlanc) e Edoardo Vuolo (Sdf Trial School)
Amatori Veterani: Primeggia Ercole Debernardini (Mc Valsessera) davanti ai due piloti del Conca Verde, Riccardo Re e Roberto Caramello
Amatori: Primo posto per Antonio De Masi (Bl Racing Team), secondo Mathieu Tampan (ValdigneMontBlanc) e terzo Emanuele Moschini (Mc Fenis).
Nella categoria femminile: Nella gara riservata alle donne, finalmente reinserita nel programma primeggia, Silvia Borghi (Conca Verde) su Alessandra Perani (Fara Doc) e terza la giovanissima Viola Aimar (Bl Racing Team).

300 ATLETI ALLA 2^ EDIZIONE DELLA URBAN RACE CORRI SUBIACO

Una affluenza record alla quella della 2^ edizione Corri Subiaco, gara podistica organizzata dalla ASD Vivi Subiaco, che ha coinvolto circa 300 concorrenti nella gara competitiva di 11 km. A corollario della manifestazione si sono svolte una gara non competitiva, una camminata sportiva e per la prima volta una gara riservata ai giovani. La Corri Subiaco è stata anche l' opportunità per regalare e tutti un sano con sorrisi e tanto divertimento in una giornata soleggiata di primavera nella splendida cornice di Subiaco. La gara competitiva maschile è stata vinta da Daniele Vulpiani della Tivoli Marathon, mentre fra le donne si è imposta Simona Magrini della Olibanum Overrunners.

CAMPIONATO SPRINT SWS 2025: SPETTACOLO AL KARTODROMO DI MESSINA

Appassionanti duelli e grande partecipazione hanno caratterizzato la quarta prova stagionale del Campionato Sprint SWS 2025, andata in scena al Kartodromo di Messina. L'evento, organizzato dal Karting Club Messina con il coordinamento del responsabile Duilio Petrullo, ha regalato emozioni e colpi di scena grazie alla formula della specialità individuale. Ben 48 i piloti in pista, suddivisi tra le categorie F1, F2 e F3, e impegnati in due gare sprint da 36 giri ciascuna, con sosta obbligatoria per il cambio kart. Nelle qualifiche da 8 minuti, Mario Barbaro ha ottenuto la pole position con un ottimo 37.425, davanti a Valentino Fusco. Federico Miduri si è imposto nella F2. Al via, Barbaro mantiene la testa, tenendo dietro Fusco e Minutoli, con Miduri davanti in F2. La gara si anima con il sorpasso di Minutoli su Fusco, mentre in F2 Pino riesce a portarsi in testa dopo una bella rimonta. Dopo la sosta obbligatoria, cambia tutto: Fusco torna davanti, seguito da Minutoli e Barbaro. Miduri guida la F2 su Scimone e Pino. A pochi giri dalla fine, Minutoli recupera lo svantaggio e riesce a superare Fusco proprio alla penultima tornata, conquistando così una splendida vittoria. Completano il podio Fusco e La Fauci, con Barbaro beffato e giù dal podio. In F1, seguono Raffaele, Bartolotta, Alberti e D'Angelo (autore del giro più veloce in 37.356). In F2 vittoria per Federico Miduri, davanti a Scimone e Pino. A completare la classifica: Violo, Barbera, Maviglia, Latteri, Scardina, Di Bella, Campo e Di Stefano. La seconda gara ha visto in prima fila i fratelli Chiarenza, con Mirko autore della pole (37.459), mentre in F2 è stato Federico Scimone a far segnare il miglior tempo con 37.381. Al via, i due Chiarenza resistono in testa, seguiti da Barbaro e Fusco. In F2 si accende la sfida tra Maviglia e Scimone. Con il passare dei giri, Barbaro si fa sotto e al 30° giro conquista la leadership, approfittando anche di alcuni problemi di Fusco, che chiude terzo dietro a Mirko Chiarenza. Trionfa così Mario Barbaro, con un margine di 1.556 sul secondo. Seguono Cristiano Chiarenza, Antonio e Riccardo Bartolotta, D'Angelo, La Fauci, Raffaele e Alberti. Nella F2, successo di Vincenzo Pino, che rafforza la leadership nella generale. Secondo Maviglia, terzo Miduri, mentre Scimone scivola in classifica a causa di una penalità. Completano la categoria: Barbera, Scardina, Violo, Di Bella, Latteri, Di Stefano e Campo. Grande prestazione di Christian De Salvo, protagonista assoluto nella F3. In gara 1 firma la pole in 37.923 e domina dall'inizio alla fine, con Aurora Costa capace di tenere testa al ritmo serrato del leader e chiudere al secondo posto con un distacco di 4.847. Terzo Stefan Cazacu con il miglior tempo in gara (37.916). Seguono Cerrito, Smeriglio, Napoli, Brusca e Strano. In gara 2 è Andrea Cardile il più veloce in qualifica, ma Cerrito lo sorprende al via. Cardile reagisce e torna in testa, ma è ancora De Salvo a far la differenza: dopo il pit stop completa una nuova rimonta, firma il best lap (37.883) e conquista una brillante doppietta. Cardile chiude secondo a 8.373, terzo Gaetano Vecchio. Seguono Napoli, Scolaro, Cazacu, Costa e Strano. Cerrito retrocede in nona posizione a causa di una penalità di 5".

SUCCESSO DELLA SESTA EDIZIONE DELLA COPPA CAMPANIA DI GINNASTICA RITMICA

Si è conclusa con un bilancio ampiamente positivo la sesta edizione della Coppa Campania di ginnastica ritmica, un evento che ha animato il fine settimana grazie all'impegno congiunto dell'ASI Campania e della Polisportiva Bellona, storico punto di riferimento sportivo dell'Agro calendario. Il Palazzetto dello Sport di Casagiove, a due passi dal capoluogo Caserta, si è trasformato per due intense giornate in un vibrante palcoscenico per la ginnastica ritmica. Dalla mattina alla sera, la competizione ha visto susseguirsi circa 700 esercizi eseguiti da atlete appartenenti a ben 15 società provenienti da tutta la regione. La partecipazione ha abbracciato l'intera Campania, con squadre giunte dalla costiera, dall'Avellinese, dal Salernitano, dal Napoletano e, naturalmente, da numerose realtà della provincia di Caserta, che hanno potuto godere del calore del pubblico di casa. L'affluenza di pubblico e il livello delle prestazioni hanno superato di gran lunga le aspettative della vigilia. Visibilmente soddisfatto il presidente della società organizzatrice, la Polisportiva Bellona, Pino Romano. Figura di spicco e vero mentore nello sport non solo campano ma nazionale, Romano ha espresso la sua gioia per il successo della manifestazione e per la passione dimostrata dalle giovani atlete. Le cerimonie di premiazione hanno avuto la presenza del presidente della regione Campania ASI, Nicola Scaringi, che ha voluto sottolineare la sua soddisfazione per il successo dell'evento e per i numeri significativi che il movimento della ginnastica ritmica campana continua a esprimere. *"Eventi come questo* – ha dichiarato Scaringi – *testimoniano la vitalità dello sport di base nella nostra regione e la grande passione che anima le nostre giovani atlete. La ginnastica ritmica campana è un'eccellenza e siamo orgogliosi dei risultati che sta ottenendo e della grande partecipazione che riesce a mobilitare".* L'entusiasmo e i risultati di questa sesta edizione confermano la Coppa Campania come un appuntamento imprescindibile per la ginnastica ritmica regionale, unendo la sana competizione alla valorizzazione del territorio e alla passione per lo sport

A SANTA MARIA CAPUA VETERE PROTAGONISTI I CAMMINATORI SPORTIVI

Anche quest'anno ha riscosso un notevole successo la "Sgambettata", manifestazione ludico-sportiva non competitiva organizzata a Santa Maria Capua Vetere, in provincia di Caserta, dalla Federazione Italiana Camminatori Sportivi. L'evento si è svolto domenica 27 aprile ed ha registrato l'entusiastica partecipazione di numerosi camminatori, di tutte le fasce di età (dai 5 agli 87 anni), provenienti anche da altre regioni e nazioni, che hanno percorso i circuiti a scelta da 6, 12 o 21 km, con partenza e arrivo al Parco Urbano, nei pressi dell'Anfiteatro campano. I partecipanti hanno indossato la t-shirt d'autore, realizzata quest'anno in esclusiva per l'evento dal giovane artista Lorenzo Tabasso, studente del sammaritano Liceo Artistico Solimene. Questa sesta edizione della SGAMBETTATA è stata caratterizzata dal tema "Vivi l'età", scelto come importante messaggio di stimolo a prendersi cura del proprio benessere attraverso una maggiore attenzione all'alimentazione, alla socialità e all'attività fisica in tutte le fasi della propria vita. Nel corso della manifestazione, presentata da Anna Nargiso, sono stati consegnati riconoscimenti a Francesco Di Nardo, Assessore comunale allo Sport, a Nicola Scaringi, Presidente del comitato regionale ASI Campania ed a Giuseppe Romano, Presidente provinciale FIDAL Caserta per il loro sempre significativo e rilevante sostegno alla Sgambettata. Presenti alla manifestazione Eliseo Ulmini e Antonietta Pagano, giudici FIDAL, ed Ida Soldi, responsabile regionale FIDAL del Fitwalking. È stata anche celebrata la giornata conclusiva della manifestazione Appia Week accogliendo i ciclisti partecipanti alla staffetta che ricorda la Via Appia: gli Amici in Bici "Bruno Della Valle", Normanni Team e Associazione CO.S.MOS.

COPPA DEL PRESIDENTE: A TERRACINA PROTAGONISTA IL KARATE

Sabato 12 Aprile nel palazzetto dello Sport Palacarucci si è svolta la prima edizione del trofeo Nazionale "Coppa del Presidente" di Karate ASI, la grande kermesse di arti marziali, che ha pienamente risposto alle attese rilevandosi un grande evento per le arti marziali e le discipline da combattimento. L'evento è stata organizzato da Gran Master Carmine Caiazzo IX Dan Tkd ITF, dirigente Nazionale ASI, Responsabile Nazionale del settore Arti Marziali ASI, e direttore tecnico della storica palestra Massimo Caiazzo fondata nel lontano 1967 come club JikoroKano dall'indimenticabile papà Alfredo. La Coppa del Presidente ha visto la partecipazione di 18 società provenienti da ogni parte d'Italia con 276 Iscritti, 18 coach e 25 arbitri. Gli atleti, divisi in fasce d'età, bambini, cadetti, junior, senior e cinture dalle colorate alle nere, hanno dato vita uno spettacolo di alto livello tecnico ed agonistico. I partecipanti si sono cimentati nelle specialità del kumite (combattimento) e kata(forme). La direzione tecnica è stata curata dal maestro Angelo Saviano, responsabile centro sud per il settore Karate della ASI. La manifestazione è stata presieduta da Fabio Bracaglia, Dirigente Nazionale e membro della giunta esecutiva ASI, da Roberto Cipolletti Presidente Regionale ASI Lazio e dal maestro Omar del Montis di Genova, figlio del compianto maestro Silvestro De Montis, storico dirigente dell'ASI Liguria. Il Trofeo "Coppa del Presidente" è stata vinta dalla A.S. Karate di Pozzuoli davanti alla A.S. 7Lame San Marco.

Domenica 13 Aprile si è svolta la XVIII edizione del Torneo Internazionale di Taekwon-do Anxur Battle. Quest'anno la prestigiosa manifestazione, organizzata dal gran master Carmine Caiazzo, ha raggiunto numeri eccezionali ed ha offerto un grandissimo spettacolo di vera e propria caratura "Olimpica". 34 società partecipanti, 474 iscritti, 25 arbitri e 42 coach hanno decretato il successo dell'evento. La tappa mai come quest'anno ha offerto uno splendido spettacolo sotto tutti i punti di vista, sia agonistico che tecnico. Livello innalzato soprattutto grazie alla partecipazione di numerosi team stranieri provenienti dall' Inghilterra, dalla Scozia, dalla Germania, dal Portogallo, dalla Polonia, dalla Russia ed ovviamente dall' Italia. Nella rappresentativa britannica del TAGB (Taekwon do Association Great Britain) era presente fra i dirigenti un' autentica leggenda del Taekwon-do ITF, il Gran Master Ken Walton. Campionissimo del passato, vincitore di titoli Mondiali ed Europei tra gli anni 80 e 90 è uno dei componenti di punta della sua società. Soprattutto negli incontri che hanno visto in semifinale ed in finale gli atleti del TAGB il livello è stato altissimo, con gli inglesi che si sono confrontati con gli altrettanto competitivi atleti russi. Eccellente anche la finale che ha visto protagonista Massimo Caiazzo contro il fortissimo atleta tedesco Sebastian Leicester nella categoria 70kg. Due round infuocati che ha visto l'atleta italiano soccombere per un piccolissimo scarto di punti. La classifica finale per società ha visto la vittoria della Extreme Fighters di Roma davanti alla Taekwondo Team di Franco, Il Gran Master Carmine Caiazzo ha così commentato l'esito finale delle due manifestazioni: *"Non posso non essere soddisfatto della kermesse messa in scena. Sia nel Karate che nel Taekwon-do gli atleti hanno espresso uno spettacolo di altissimo livello tecnico ed agonistico "*.

1300 ATLETI AL CAMPIONATO NAZIONALE ASI DI GINNASTICA RITMICA DI VELLETRI

Il Palabandinelli di Velletri è stato teatro di un'entusiasmante due giorni dedicata al Campionato Nazionale ASI di Ginnastica Ritmica, un appuntamento che ha confermato la vitalità e la crescita costante di questo movimento sportivo.

Inizialmente previsto su tre giornate, il calendario è stato rimodulato in seguito alla scomparsa di Papa Francesco, con il rinvio di una giornata al prossimo 17 maggio. L'intero evento ha vissuto momenti di intensa commozione, con la commemorazione del Santo Padre attraverso un minuto di silenzio e racconti che hanno sottolineato il valore educativo dello sport.

Con oltre 1.300 iscrizioni provenienti da otto regioni italiane, il campionato ha rappresentato un'importante vetrina per tutto il panorama della ginnastica ritmica targata ASI. Dalle categorie di base fino all'agonismo più avanzato, le giovani atlete hanno dato vita a due giornate di gare emozionanti e di alto livello tecnico. Il movimento ASI dimostra ancora una volta la sua capacità di coltivare il talento sin dalle prime fasce d'età, come evidenziato dall'altissima partecipazione nella categoria Bronze, riservata alle bambine che si avvicinano alla ginnastica ritmica. Non meno significativa è stata la qualità espressa nelle categorie Silver e Gold, dove il livello tecnico si è confermato eccellente e selettivo, consolidando il percorso che dall'attività di base conduce fino all'agonismo nazionale.

Tra le protagoniste della manifestazione, l'olimpionica Elisa Blanchi, argento ad Atene 2004, bronzo a Londra 2012 e numerosi ori mondiali, che ha ricoperto il ruolo di giurata e accompagnatrice, testimoniando la solidità e la credibilità di un progetto sportivo che negli anni ha saputo formare campioni come Marco Lodadio, Manila Esposito e la stessa Blanchi. Lazio e Campania hanno confermato la loro tradizione di eccellenza, ma è importante sottolineare anche la crescita significativa di regioni come Emilia-Romagna, Umbria e Calabria, segno di un movimento in continua espansione su tutto il territorio nazionale. Il Campionato Nazionale di Ginnastica Ritmica ASI si conferma così non solo un evento sportivo di rilievo, ma anche un momento di grande aggregazione, capace di trasmettere valori autentici alle giovani generazioni e di costruire il futuro della ginnastica italiana.

Nutrita la presenza dei dirigenti nazionali di ASI. Con il Segretario generale Achille Sette e il Direttore Sportivo Andrea Ruggeri, sono stati presenti i Presidenti dei Comitati di Lazio e Campania Roberto Cipolletti e Nicola Scaringi e il Direttore della Comunicazione Fabio Argentini.

Alfonso Rossi, Responsabile del Settore Ginnastica, esterna la sua soddisfazione per l'evento appena concluso e spiega perché il movimento delle ginnastiche stia crescendo così rigoglioso: *"Un Campionato Nazionale emozionante, ricco di partecipanti e spettatori sugli spalti, sintomo di uno sport in salute che ha sempre più seguito. Un movimento come il nostro, per crescere, ha bisogno dei giovani e i giovani hanno una mancata predisposizione verso lo sport codificato, di conseguenza ci siamo allargati a realtà nuove come pole dance, aerial e aerobica, attività legate alle richieste del mondo giovanile. Anche per questo tutto il nostro movimento prende il nome di "Le Ginnastiche", perché passiamo dalle attività classiche fino a queste più moderne e prendiamo atto di tutte le generazioni, anche la terza età. Cerchiamo di mettere insieme il vertice degli atleti, come Lodadio, Blanchi ed Esposito, con i bambini che vanno ancora a gattoni, senza dimenticare le nuove forme della ginnastica riuscendo ad avere una globalità di intervento che amplifica il nostro bacino d'utenza"*. Alfonso Rossi conclude il suo intervento dando l'appuntamento agli appassionati il prossimo 17 maggio, con il recupero della giornata saltata, e al 5-6-7- giugno per le finali nazionali di ginnastica artistica a Cattolica.

a cura di Umberto Silvestri

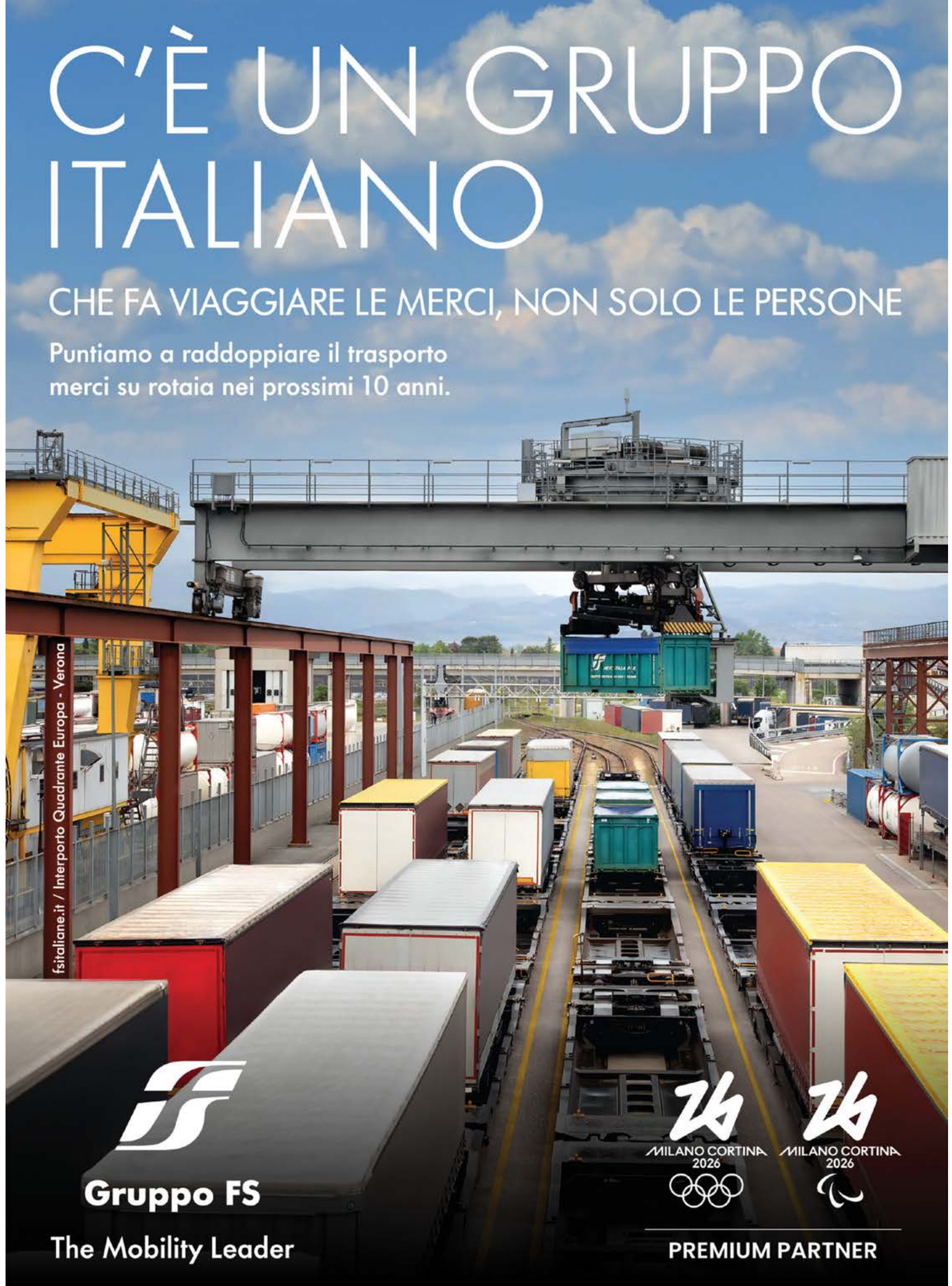
Stiamo diventando scemi. Parola di scienziato Perché le società occidentali regrediscono intellettualmente?

Quiesti che stiamo vivendo sono periodi a dir poco strani, nei quali sembra che l'intelligenza umana stia subendo una sorta d'impazzimento. C'è chi dice sia stata la pandemia, chi i vaccini, chi i social a instupidirci, a renderci così superficiali, irrazionali, a momenti cattivi. Senza scherzarci sopra, potremmo dire che c'è materiale in abbondanza per psicologi e psichiatrici. Ed è vero, se pensiamo che nel ricco occidente, centinaia di milioni di persone ricorrono ai servizi di questi specialisti. Una recente ricerca, per ciò che riguarda l'Italia, ha evidenziato che nel nostro Paese sono almeno sedici (16) milioni i cittadini con disturbi mentali.

E' evidente quindi, che non possiamo cavarcela così a buon mercato, dicendo soltanto che "sono i tempi!". Bisognerebbe invece indagare scientificamente sul perché ciò stia succedendo e domandarci se esistono soluzioni. E qualcuno fortunatamente lo sta facendo, come lo scienziato francese Christophe Clavé ad esempio, che utilizzando il sistema di test e d'analisi di James R. Flynn (effetto Flynn), che misurano la crescita del QI (Quoziente di intelligenza) medio delle popolazioni nel corso degli anni, ha scoperto che la tendenza all'aumento riscontrata dal dopoguerra e fino agli anni novanta, nei paesi sviluppati ha subito un rallentamento e oggi addirittura un decremento che si attesta intorno allo 0,25/ 0,50 per cento da un anno all'altro. Insomma, siamo all'inversione dell'effetto Flynn, dove l'intelligenza, invece, di aumentare diminuisce. E si vede! La tesi è ovviamente ancora molto discussa, così come pure i perché e i motivi, sui quali diversi studi stanno indagando e approfondendo. Molti sostengono che sia il risultato della semplificazione portata dai moderni strumenti di comunicazione, dai social, che producono l'impoverimento del linguaggio, delle sottigliezze linguistiche che non permetterebbero l'elaborazione filosofica del pensiero complesso. Scompaiono le punteggiature, i congiuntivi, l'imperfetto, le forme composte del futuro, il participio passato e quindi tutto è limitato al presente, al momento, senza nessuna proiezione nel tempo. Alcune ricerche hanno dimostrato anche, come parte della violenza nella sfera pubblica e privata, derivi direttamente dall'incapacità di descrivere le proprie emozioni attraverso le parole. E senza parole per costruire un ragionamento concreto e il pensiero che ne dovrebbe conseguire, ci si affida di più alla pancia, alle emozioni, alla rabbia. Sparisce inoltre il pensiero critico, che è sempre stato il traino per lo sviluppo sociale e umano, come ci hanno ben raccontato nei loro romanzi distopici (1984 e Farhenheit 451) grandi scrittori alla stregua di Geroge Orwell e Ray Bradbury e inizia l'impoverimento lessicale. Che è il brodo di coltura dei regimi totalitari, i quali non a caso lo sostengono e lo promuovono attraverso le "neolingue" moderne, che riducono il numero e il senso delle parole. L'affaticamento del pensare, afferma Clavè, può anche essere un fastidio in un mondo impigrito, ma non combatterlo significa limitare gli spazi di libertà e di crescita civile. Semplificare, depurare e "scontare" la lingua, abolendo i generi, i tempi, le sfumature e tutte le complessità di cui è composta, ci impoverisce non solo individualmente, ma come società, come comunità di esseri pensanti, regredendoci pericolosamente a livelli primordiali, dove nemmeno la tanto lodata (a sproposito) AI/intelligenza artificiale potrà salvarci.

Classifica dei Paesi per media di QI realizzata da IQ Research

Singapore e Hong Kong - Media Q.I.: 108 Corea del Sud : 106, Cina e Giappone : 105, Taiwan : 104, Italia: 102 (Prima in Europa), Svizzera, Mongolia, Islanda: 101,Regno Unito, Norvegia, Paesi Bassi, Lussemburgo, Austria: 100, Svezia, Polonia, Germania, Finlandia, Estonia, Canada, Belgio: 99, Stati Uniti, Spagna, Lettonia, Ungheria, Francia, Danimarca, Repubblica Ceca, Australia, Andorra: 98, Ucraina, Russia, Malta, Bielorussia: 97,Uruguay, Slovenia, Slovacchia, Moldavia: 96,Portogallo, Israele: 95,Vietnam, Romania, Kazakistan, Georgia, Armenia: 94,Bulgaria, Argentina: 93,Malesia, Irlanda, Grecia: 92, Thailandia, Sierra Leone, Lituania, Cipro, Repubblica di Macedonia, Cambogia, Brunei : 91, Turchia, Kirghizistan, Croazia, Cile, Bosnia ed Erzegovina, Albania - Media Q.I.: 90



ICS
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO
ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO
creditosportivo.it
SCEGLI IL NOSTRO LIGHT 2.0
SEMPLICE, VELOCE, CONVENIENTE, FLESSIBILE
PIU' FACILE DI COSI'...
#NOISIAMOPER
FINANZIARE LA RISTRUTTURAZIONE E LA RIQUALIFICAZIONE DEL
TUO IMPIANTO SPORTIVO O ACQUISTARE NUOVE ATTREZZATURE
si ringrazia Circolo Canottieri Aniene